

UN PASSO NEL FUTURO

Facciamolo insieme



Partito Democratico

PD Città di Modena

Sommario

Una città per tutti/e e non per pochi/e.....	5
Una città e una comunità educante	8
Una città che si rigenera e della prossimità.....	11
Una città che si muove in maniera sostenibile	15
Una città ancora più verde	19
Una città meno energivora.....	21
Una città più circolare	22
Una città che riparte dalla cultura	24
Una città che non lascia indietro nessuno	27
Una città sempre più in salute	30
Una città sempre più sicura	34
Una città che lavora e cresce.....	37
Una città digitale	38
Una città inclusiva	40
Una città con e per le donne	42
Una città dove lo sport è benessere	45
Una città per restare: giovani e studenti.....	48
Una città con le periferie al centro	52
Una città più bella	53
Una città che partecipa.....	54

UNA CITTÀ PER TUTTI/E E NON PER POCHI/E

Questo è il manifesto con cui il Partito Democratico presenta la sua **visione di Modena** in vista delle elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno 2024.

Il Partito Democratico della Città di Modena ha svolto negli ultimi due anni un importante lavoro di ascolto e confronto e ha elaborato una proposta politica che vuole tenere conto del **buon lavoro fatto sino ad ora nel governo della città** e dell'ampio **percorso di consultazione e di partecipazione** verso iscritti e simpatizzanti, i 1.500 elettrici ed elettori delle primarie coinvolti con il questionario *"La Città che vorrei"* e **incontrando oltre 80 realtà della città e dei quartieri**, espressione del mondo del lavoro, delle imprese, della cultura, della solidarietà e dell'impegno sociale. Abbiamo scritto un documento aperto, che mettiamo a disposizione del candidato sindaco Massimo Mezzetti e di tutte le forze politiche e sociali che vorranno discuterne insieme.

Modena e l'Europa sono ad un bivio storico. L'esito delle future elezioni amministrative ed europee sarà determinante per il futuro della città e per gli equilibri politici dell'Europa. Siamo chiamati a raccogliere una sfida importante: **far ripartire l'ascensore sociale**, accantonando ogni retorica dell'eccellenza che riguarda i pochi per preferire le qualità che muovono la comunità intera.

Conflitti, pandemia, precarietà, povertà, incertezze sul futuro di ciascuno di noi hanno alimentato preoccupazioni e anche paure. Noi vogliamo e dobbiamo essere portatori di **speranza** vera. Le città sono investite da cambiamenti profondi che impattano sulla tenuta della coesione sociale: cambiamenti demografici e climatici, pressanti spinte migratorie e nuove tecnologie che ci devono far riflettere su come sia necessario preparare noi e le future generazioni ad adattarsi e a reagire. L'accelerazione impressa dall'intelligenza artificiale sta investendo ad una velocità impensabile fino a solo pochi mesi fa sia l'economia che la società; cambiamenti destinati a modificare profondamente il nostro modo di lavorare, di fare ricerca, di curare e di apprendere. Le diverse forme di I.A. aprono anche profonde riflessioni sulla democrazia rappresentativa e sulle diverse forme di responsabilità politica che sono state coltivate nel '900.

Il Partito Democratico si candida ad essere attore protagonista di questa nuova fase politica e al servizio del progetto politico per Modena, con un centrosinistra largo e aperto alle migliori energie del territorio.

Noi vogliamo parlare a tutte persone che si alzano ogni mattina per andare al lavoro e hanno mille preoccupazioni, a partire da quella economica; ai genitori impegnati per il futuro dei loro figli; alle nuove generazioni che vogliono costruirsi la loro vita; alle imprese che creano lavoro di qualità, a tutti coloro che vogliono una città europea, attenta all'ambiente e al futuro delle nuove generazioni. Vogliamo continuare ad investire sulla città universitaria, una città che sia capace di prendersi cura di tutti i cittadini; una città che garantisce agli anziani qualità di vita e sostegno alle persone fragili.

Modena è una città straordinaria: siamo convinti che debba continuare a essere **ambiziosa** e a **volare alto**, senza dimenticare che una città è davvero grande quando, anzitutto, si occupa di **risolvere i problemi di tutti i giorni dei suoi cittadini**.

Perché la vita delle persone è fatta di **grandi sfide**, ma anche di **tante piccole difficoltà**, che, sommate, fanno la differenza fra soddisfazione e insoddisfazione.

Modena vuole essere la città per tutti/e, non per pochi/e. È la città di chi ci è nato o di chi l'ha scelta, per lavoro o per costruire una famiglia o un'attività.

Si è modenesi se si vive a Modena e si ama Modena, a partire dai bambini e dalle bambine, che vivono le nostre scuole e dai tanti lavoratori e studenti che hanno scelto di rendere la nostra città più ricca.

In questi anni la nostra comunità politica, insieme all'attuale Amministrazione e alle forze politiche di maggioranza, ha avuto il grande privilegio di contribuire al cambiamento e miglioramento della nostra città. Vediamo interi pezzi di città che hanno cambiato il loro volto grazie al forte investimento politico ed economico sulla **rigenerazione urbana**. Vediamo una città che con il **PUMS** (Piano Urbanistico della Mobilità Sostenibile) e il **PUG** (Piano Urbanistico Generale) ha scelto la direzione che deve prendere Modena nei prossimi 20-30 anni: la prossimità, la rigenerazione e la sostenibilità come elementi cardini delle trasformazioni, l'abitare sociale per andare incontro alle famiglie che fanno sempre più fatica a sostenere il costo delle case. Vediamo una **città turistica** con numeri che ci rendono orgogliosi. Turismo è ricchezza e anche socialità. Vediamo una **città universitaria**. Investire sui servizi e sui saperi per le nuove generazioni significa investire nel futuro. Vediamo una città che vuole essere **sostenibile e resiliente**, capace di diminuire le emissioni inquinanti.

Il Partito Democratico però non si ferma solo alle cose buone fatte. **Vediamo anche le tante sfide presenti e future**. Ci sono contraddizioni e difficoltà che toccano nel profondo la nostra città.

Dobbiamo **ripensare l'abitare** e immaginare nuove forme per **contrastare la solitudine**. L'aumento delle famiglie monogenitoriali e di anziani soli impone un ruolo del pubblico che deve essere più forte. **La casa è un tema centrale** e per noi una priorità assoluta. Dobbiamo garantire la casa ai giovani che vogliono creare una famiglia o rendersi autonomi dai genitori, agli studenti, ai tanti lavoratori che il nostro sistema economico o dei servizi richiede. È necessario potenziare gli investimenti dell'**Agenzia Casa**, dando priorità al **recupero degli alloggi attualmente sfitti**. Questo tema non riguarda soltanto i cittadini più fragili; oggi fanno fatica a trovare una casa anche famiglie che hanno **redditi medi**. Ci sono persone che pur lavorando non riescono ad accedere alla casa. Serve un **piano di alloggi ERS e PEEP** che possano rispondere alle possibilità economiche dei cittadini. **Serve guardare in faccia le difficoltà diverse e dare risposte commisurate ad esigenze diverse**. Modena città turistica è un orgoglio per tutti e questo genera anche delle sfide che devono essere governate per essere, appunto, una città che sia per tutti e non per pochi. Perché, accanto al boom degli affitti brevi, non dobbiamo dimenticarci delle famiglie che devono continuare ad avere il **diritto a vivere nella nostra città a prezzi sostenibili**, anche per invertire il trend ormai consolidato delle centinaia di persone che lasciano la città per andare a vivere in provincia, pur continuando a lavorare in città, a vivere e usufruire dei servizi della città.

La nostra provincia è uno dei territori europei più sviluppati e che più di altri ha saputo **innovare**. Dobbiamo investire in modo significativo sulla istruzione, sulla formazione tecnico-professionale e anche sull'apprendistato. La **formazione professionale** è una delle maggiori opportunità che può consentire soprattutto ai giovani di trovare una risposta che li recupera al lavoro e che dà dignità. Vogliamo un **lavoro dignitoso, sicuro e di qualità** per tutte le cittadine e i cittadini di Modena. Crediamo che il lavoro sia non solo un diritto ma anche un fondamentale pilastro per lo sviluppo sociale ed economico della nostra città. Vogliamo garantire che negli appalti per opere e servizi commissionati dal Comune e dalle sue partecipate siano garantite retribuzioni eque, assicurando un **salario minimo dignitoso** per tutte le lavoratrici e i lavoratori coinvolti e che siano introdotte clausole sociali obbligatorie per garantire la qualità del servizio e la dignità dei lavoratori, soprattutto dei più fragili. Allo stesso tempo è necessario mettere a disposizione delle **imprese, piccole e medie**, il tessuto che ha contribuito a rendere forte il nostro sistema economico, gli strumenti per favorire l'accesso al credito finalizzato per accompagnarli verso **la transizione ecologica**.

Modena deve immaginare una **nuova mobilità**. Una città che funziona è una città in cui muoversi è facile, sostenibile e sicuro. E su quest'ultimo punto è fondamentale garantire la **sicurezza** di chi è più esposto, **pedoni e ciclisti** in primis. I dati sui morti per le strade sono un monito per tutta la politica per fare di più.

Vogliamo una città che si prenda cura dei suoi cittadini. Lo dobbiamo dire con forza: la **cura** non è un fatto individuale o familiare, ma il più grande atto di responsabilità collettiva. Dobbiamo continuare ad **investire sui servizi 0-6 anni, aumentando ancora di più i posti disponibili**, perché l'inclusione tra i cittadini inizia dai primi anni di vita e perché si libera il tempo delle **donne**, che garantisce loro di valorizzare il loro potenziale professionale. Non è un caso che in questi territori ci sia il tasso di occupazione femminile più alto d'Italia. In una città dove le donne, in media, gestiscono la cura di bambini e anziani per 5 ore al giorno e gli uomini solo per un'ora, dobbiamo batterci per un grosso cambiamento culturale: la parità di diritti e di opportunità per le donne comincia nelle famiglie, a casa. Sì alle scuole aperte; sì allo sblocco delle liste di attesa nelle CRA; sì all'implementazione dei servizi domiciliari per sostenere ammalati e familiari. Un welfare flessibile e accessibile a tutti anche e soprattutto a quella classe media impoverita che ora fa più fatica ad accedere ai servizi pubblici.

Welfare è anche **sport**, per giovani e meno giovani, con un accesso aperto e senza barriere, sostenuto da una solida leadership pubblica dell'ente locale che collabora con tutti i protagonisti del mondo sportivo.

Il progressivo definanziamento della **sanità pubblica** ha toccato livelli insostenibili per la tenuta del sistema. Se arriviamo al 6% di finanziamento è impensabile immaginare di mantenere gli stessi servizi. Il Governo Meloni sta agendo in maniera irresponsabile, ma guidato da una volontà ormai smascherata: demolire il Sistema Sanitario Nazionale nato in Italia oltre 45 anni fa. Sulla sanità pubblica il Pd sta portando una battaglia politica e culturale. Serve un impegno economico in linea con i canoni europei, servono risorse per il rinnovo dei contratti degli operatori della sanità pubblica. Proprio dall'Emilia-Romagna, dove la sanità è sempre stata al top della qualità nazionale, ci accorgiamo dei problemi e delle difficoltà del momento che vanno affrontate con decisione. Proprio per la nostra storia, non sono accettabili passi indietro. Dobbiamo investire nella **medicina territoriale**, vicina ai cittadini e al territorio. Non basterà costruire le Case della Salute se poi non ci sono i medici e gli operatori sanitari che la vivono e ci lavorano. Se la Destra continuerà su questa strada, aumenteranno le liste d'attesa, saremo costretti ad attendere mesi per un esame, a rinunciare alle campagne di **prevenzione** e la salute sarà accessibile solo per chi può comprarsela. In un Paese in cui più di 3 milioni di persone rinunciano alle cure, queste disuguaglianze sono per noi inaccettabili e, la nostra, sarà una battaglia politica senza quartiere per la salute delle cittadine e dei cittadini.

Vivere in sicurezza è un diritto di tutte le cittadine e tutti i cittadini. Serve il rispetto delle regole, il contenimento e la punizione verso chi non le rispetta, ma serve anche miglior protezione e accompagnamento sociale anche con l'aumento delle/degli assistenti sociali e il rafforzamento della prevenzione con il lavoro integrato degli educatori di strada. Serve **un'alleanza tra chi è chiamato a controllare il territorio e chi punta a eliminare tutte le condizioni di marginalizzazione e solitudine delle persone**. Non solo **contrasto** alla microcriminalità ma anche e soprattutto alle **organizzazioni criminali e mafiose** che devono essere contrastate con la Giustizia e la cultura alla legalità.

Vogliamo **superare il concetto di periferia** e avere una città dove tutte le cittadine e i **cittadini** si sentano **al centro** delle scelte politiche dell'amministrazione, coinvolgendoli e co-progettando insieme, tramite i **quartieri** e gli altri istituti di partecipazione.

Queste sfide hanno bisogno di un progetto forte, con un PD che sia perno di un'alleanza larga e aperta alle migliori energie. In gioco c'è il futuro della città e dell'Europa.

Facciamo tutti insieme un passo nel futuro. Per Modena.

Federica Venturelli
Segretaria PD Città di Modena

UNA CITTÀ E UNA COMUNITÀ EDUCANTE

La scuola è uno dei cardini fondamentali della nostra società. La scuola non è per noi solo apprendimenti, ma soprattutto crescita, comunità e inclusione; la scuola per cui ci siamo sempre battuti e che continuiamo a sognare è libera, pubblica, laica e multiculturale. Immaginiamo una scuola che sempre di più includa e sappia valorizzare percorsi, competenze e *backgrounds*, una scuola che sappia accogliere i più piccoli, mettendoli al centro dell'offerta educativa. Il diritto allo studio è sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana a partire dagli articoli 3 e 34, alla cui base c'è l'idea che nessuno possa essere escluso dalla scuola e che i divari economici culturali e sociali devono essere rimossi per garantire a tutti pieno di sviluppo. I divari possono essere causati da diversi fattori, tra cui anche l'inadeguata disponibilità di risorse o l'inadeguato sviluppo delle capacità cognitive dovuto al contesto sociale, familiare, culturale e/o territoriale. Per ridurre questi divari e la povertà educativa che ne deriva, occorre investire in contesti educativi socialmente inclusivi e qualitativamente ricchi, che sappiano formare cittadini liberi e consapevoli, a partire dalla più tenera età. Gli enti locali e i Comuni hanno un ruolo fondamentale nella promozione del Diritto allo Studio, a partire dall'offerta educativa legata ai primi anni della vita dei bambini e delle bambine. Rivendiamo con orgoglio quanto nella nostra Regione e nella nostra città sia stato fatto in questi decenni, ma vogliamo batterci per costruire un futuro migliore, a partire da alcune proposte:

1. Modena zerosei costruire il futuro

Le importanti delibere approvate nel 2020 "Avvio di un percorso di sviluppo e innovazione del sistema integrato 0-6 - Modena zerosei" e "Linee di indirizzo per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia - Modena zerosei costruire futuro" hanno segnato un'importante assunzione di responsabilità da parte del comune di Modena, per quello che riguarda il servizio "Modena zerosei". La priorità, che in questo ambito il Comune di Modena si era prefissata, era da un lato quella di dare una risposta ai diritti dei bambini e delle bambine legati all'educazione, e al loro diritto a sviluppare fin dalla prima età le proprie potenzialità; dall'altro andare incontro alle esigenze di organizzazione familiare. L'educazione e la cura della prima infanzia è sempre più considerata la fase del ciclo educativo fondamentale per l'apprendimento permanente e per lo sviluppo della persona, così come ben delineato dalla Raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia del 22 maggio 2019. In coerenza con quanto fatto fino a ora vogliamo: **proseguire la politica di aumento dei posti nei nidi**, anche continuando il sostegno ai soggetti che convertono nella fascia 0-3 i propri servizi; **implementare gli investimenti strutturali**, al fine di migliorare le condizioni ambientali di nidi e scuole di infanzia; **consolidare il sistema integrato "Modena Zerosei"**, anche proseguendo il coinvolgimento delle strutture statali, verso le quali occorre convogliare risorse locali per offrire loro la massima possibilità di completamento dell'offerta. Pur nella consapevolezza che un sistema integrato 0-6 debba mettere al centro anzitutto il minore, siamo consapevoli che flessibilità e conciliazione sono un aspetto importantissimo relativo a questo servizio. Per questo vogliamo **implementare le attività a sostegno della conciliazione dei ritmi di familiari**, sia con il mantenimento del prolungamento orario, che con l'integrazione e il supporto alle attività nei periodi estivi. Per questo motivo è necessario proseguire l'interlocuzione e la pressione verso il governo, affinché aumentino le risorse disponibili a favore del sistema educativo 0-6, che è una condizione indispensabile per affrontare il calo demografico italiano, il raggiungimento della parità lavorativa fra uomini e donne, l'integrazione garantita ai bimbi e alle bimbe con *background* migratorio.

2. Pianificazione provinciale per l'orientamento alle scuole secondarie di secondo grado

L'orientamento scolastico ha un ruolo fondamentale nei percorsi di vita degli adolescenti, perché permette a ciascuno studente e ciascuna studentessa di esprimersi al meglio. Affinché sia efficace per gli studenti, l'orientamento richiede una pianificazione accurata e lungimirante, che tenga conto delle criticità emerse negli ultimi anni per quanto riguarda la scelta e l'accesso alle scuole superiori della nostra provincia. Per questo ci impegniamo a portare avanti queste istanze:

- Sollecitare le istituzioni e gli enti preposti a rendere pubblici i dati degli esuberi e, in generale, delle iscrizioni alle scuole superiori e altresì favorire la ripresa di tavoli di confronto e dialogo tra i Comprensivi di Modena per revisionare il documento del consiglio orientativo, affinché sia trasparente e uguale per tutte le scuole secondarie di primo grado della provincia di Modena
- Creare le condizioni per l'istituzione di un tavolo di confronto e dialogo tra gli istituti superiori di Modena e provincia, con lo scopo di stabilire dei criteri condivisi e omogenei di selezioni degli studenti in ingresso, in caso di domande in eccesso
- Sostenere in ambito cittadino investimenti in percorsi di formazione destinati ai docenti coinvolti nel processo di orientamento, percorsi che tengano conto anche delle criticità legate alle disponibilità delle singole scuole

3. Alfabetizzazione e percorsi di inclusione

Nel 2022, l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del Ministero dell'istruzione, ha elaborato il documento "Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori". In tale documento sono declinate possibili modalità organizzative delle scuole e al contempo fornite indicazioni operative, in considerazione dei cambiamenti avvenuti nel paesaggio multiculturale della scuola italiana negli ultimi dieci anni. **Per questo motivo ci impegneremo nella sensibilizzazione dell'insegnamento dell'Italiano L2 attraverso la classe di concorso A023**; ci faremo portavoce presso l'Ufficio Scolastico provinciale, regionale e il governo centrale affinché la Classe di Concorso A23 venga assegnata anche alle scuole secondarie di primo e secondo grado con alunne e alunni in obbligo scolastico e formativo. Inoltre, ci impegniamo a promuovere e sostenere interventi di collaborazione tra l'ente locale e le istituzioni scolastiche, nel rispetto della loro autonomia, affinché vengano realizzate azioni volte a ridurre il gap educativo/linguistico tra studenti italiani e stranieri.

4. Tavolo di confronto tra soggetti coinvolti nell'ecosistema/ network educativo locale

Ci impegniamo a promuovere e sostenere azioni volte a istituire un tavolo permanente di confronto, dialogo e collaborazione tra le istituzioni locali coinvolte nell'istruzione, rappresentanti degli studenti, degli insegnanti e dei genitori al fine di favorire la nascita di programmi, progetti e azioni di valorizzazione ed ottimizzazione dei servizi educativi locali. Pensiamo infatti che nell'epoca attuale la scuola sia una delle agenzie educative che i giovani hanno a disposizione per la loro formazione, ma non la sola; per questo, come scritto nelle "Indicazioni nazionali", è necessario sostenere l'alleanza educativa tra istituzioni scolastiche, famiglie e studenti nel rispetto reciproco dei ruoli.

5. Una scuola come comunità educante e inclusiva

La destra al governo sta disegnando una scuola “modello” distaccata dalla realtà, in cui selezionare-proibire-reprimere. Per noi la scuola è, invece, prima di tutto il luogo in cui si formano i cittadini e le cittadine e in cui ognuno deve fiorire nelle sue capacità, in cui nessuno deve essere lasciato indietro. Per fare questo occorre sostenere tutta la comunità educante: la scuola e gli attori, sul territorio, che possono contribuire al benessere e alla crescita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, in senso educativo, formativo e di costruzione del loro progetto di vita. Abbiamo in mente, quindi, un Comune che prosegua il suo impegno a fornire spazi di dialogo tra le varie figure professionali e i vari soggetti coinvolti nella cura educativa; facilitare la conoscenza della rete dei servizi, delle opportunità, dei progetti e delle risorse del territorio; favorire la comunicazione e gli scambi non solo in presenza, ma anche online, implementando la piattaforma municipale di materiali e buone prassi; sostenere la progettazione educativa-didattica e le responsabilità genitoriali, attraverso sportelli di consulenza; sensibilizzare la cittadinanza all’inclusione, alla partecipazione di tutti nel costruire una città accessibile e inclusiva, in cui ogni ragazzo e ragazza possa partecipare in modo attivo allo sviluppo del territorio.

6. Tempo pieno e apertura scuole in orario extracurricolare e in estate

Ci impegniamo a sostenere ed incentivare i progetti e le azioni volte a offrire tempo pieno e scuole aperte anche in orario extracurricolare, attraverso la collaborazione con gli enti del terzo settore. Il prolungamento dell’orario scolastico è indispensabile per contrastare la povertà educativa e per ridurre le disuguaglianze, come testimoniato dagli esiti Invalsi: il tempo pieno migliora i risultati.

7. Lotta alla povertà educativa e alla dispersione scolastica

Il disagio socio-economico vissuto in famiglia, che ha conseguenze a breve e lungo termine sul minore, è caratterizzato da condizioni di forte deprivazione e da un alto tasso di povertà educativa che non permette al minore di accedere a opportunità di crescita e di sviluppo adeguate alla sua età. Noi vogliamo una scuola che combatta quotidianamente contro la dispersione scolastica, che faccia rete con le famiglie, che collabori con le istituzioni e gli enti locali, che sperimenti. Questa è l’unica strada per abbattere la dispersione scolastica implicita ed esplicita, che non è estranea nemmeno al nostro territorio.

8. Manutenzione e sicurezza degli edifici scolastici

Dobbiamo continuare a investire nella manutenzione e sicurezza degli edifici scolastici, definendo insieme a chi le scuole vive ogni giorno (dirigenti, docenti, alunni, famiglie) le priorità per ogni istituto comprensivo: è importante che le scuole siano luoghi belli, sicuri, funzionali alla didattica. La sicurezza delle strade intorno alle scuole di ogni ordine e grado è fondamentale per agevolare il percorso verso l’autonomia degli spostamenti a piedi, attraverso il TPL o l’uso della bicicletta.

Federica di Padova

Responsabile scuola a formazione politica PD Città di Modena

UNA CITTÀ CHE SI RIGENERA E DELLA PROSSIMITÀ

La sfida di portare la nostra città nel futuro, avendo come metro di sviluppo i più fragili, ci impone come priorità quella di capire e codificare i nuovi bisogni, in una società in continuo e profondo cambiamento. Con queste premesse l'urbanistica, riveste un ruolo fondamentale. Come andremo a disegnare e rigenerare le nostre città avrà un'influenza diretta sulla vita e sulle abitudini quotidiane, se le nostre città saranno luoghi in cui vivere o luoghi da vivere.

Modena dovrà saper leggere e codificare i nuovi bisogni e leggere i profondi cambiamenti degli ultimi anni, sia sociali, che ambientali. La nostra città ha maturato una forte vocazione universitaria con un conseguente incremento di studenti che vivono e si trasferiscono a Modena. Si registra un turismo in costante crescita da diversi anni grazie al profondo lavoro di questa amministrazione, che comporta una maggiore capacità di accoglienza di breve periodo, riducendo, tuttavia, il numero di appartamenti disponibili alla locazione residenziale. La nostra popolazione al 2050 vedrà oltre un terzo dei cittadini oltre i 65 anni, mentre già ora il 40% delle famiglie modenesi è mononucleare e il 35% unipersonale. L'essere soli, soprattutto ad una certa età, aumenta la vulnerabilità e l'insicurezza. Una costante emigrazione di giovani coppie, che si trasferiscono per ragioni di accessibilità in provincia, ma che continuano a fare vita attiva in città, generano spostamenti e complicano i tempi di vita delle famiglie. Si registra, infine, un'elevata attrattività della nostra città, non solo per studenti ma anche nei confronti di giovani coppie e lavoratori, condizione molto positiva, ma che, se non accompagnata da una reale accessibilità alla casa, rischia di fare di Modena una città per pochi.

Molte città di questo secolo rischiano di essere il punto debole delle nostre comunità: troppo fragili rispetto al cambiamento climatico, vittime dell'inversione della campana demografica, delle sempre maggiori insicurezze sociali ed individuali e della spersonalizzazione delle comunità stesse. Proprio perché è nelle città che vi sono queste fragilità, è sulle città che si deve lavorare per invertire questi trend. Le città possono essere qualcosa in più di vittime, possono essere il luogo della opposizione a tutto questo ed è a questo che candidiamo la nostra città.

L'urbanistica dovrà interpretare quelli che saranno gli scenari e i trend di evoluzione, a partire da quanto sopra descritto, con la volontà di non rincorrere o subire i cambiamenti sociali, ma di governarli creando socialità, comunità e sicurezza in una città sostenibile ambientalmente e socialmente. In questo perimetro l'urbanistica dovrà muoversi su due fondamentali linee d'azione. Da un lato deve dare soluzioni abitative adeguate ai bisogni della popolazione residente, che sta cambiando nella composizione dei nuclei familiari e che sta invecchiando, con la conseguente mutazione dei servizi di prossimità richiesti. D'altro canto, ci si deve porre l'obiettivo di realizzare una città ancor più attrattiva e in grado di esserlo maggiormente verso le giovani coppie, per compensare l'invecchiamento della popolazione e fermare il flusso di quest'ultime verso i comuni della cintura, verso le figure professionali altamente qualificate e gli studenti, perché è anche così che si gioca la competitività del nostro territorio.

Con l'approvazione del PUG e la definitiva fine della fase di espansione della città e del conseguente consumo di suolo, la rigenerazione è ormai per la città una necessità che dovrà trovare compimento verso alcune grandi aree abbandonate ma anche verso quei molteplici edifici della città che risentono di un inesorabile processo di invecchiamento, accelerato da una sempre maggiore necessità di efficientamento energetico. Coerentemente con quanto assunto dal consiglio comunale uscente sarà necessario attuare politiche che portino l'attuale patrimonio residenziale alla neutralità climatica entro il 2035.

L'assunzione della rigenerazione come obiettivo non deve essere semplicemente intesa come modo per interrompere il consumo di suolo ma come una *necessità che ha la città, come una inesorabile prospettiva per realizzare una città contemporanea, in grado di rispondere alle esigenze di sostenibilità e vivibilità dei cittadini.*

Il nuovo piano urbanistico ci dà le linee strategiche per affrontare questa sfida, ma sarà necessario mettere in campo politiche al fine di rendere possibile quello che il nuovo piano delinea.

Per arrivare a questo è necessario:

- Dare attuazione al PUG, PUMS, Piano del verde e dei relativi Regolamenti, promuovendo attività di formazione dei tecnici pubblici e privati, per condividere le migliori esperienze e pratiche nel campo della progettazione sostenibile
- Supportare l'attività di progettazione dei privati introducendo dei procedimenti istruttori preliminari alla presentazione dei progetti per la individuazione degli elementi più rilevanti ai fini della specificazione del Beneficio pubblico e delle opere pubbliche più significative nel rione oggetto di intervento
- Favorire la riqualificazione energetica, ambientale e l'accessibilità universale del patrimonio privato e pubblico nonché la trasformazione dello spazio pubblico per renderlo ancora più fruibile e di qualità ecologico-ambientale
- Eliminazione totale di tutte le barriere architettoniche presenti nella città pubblica
- La realizzazione delle zone quiete nelle aree scolastiche
- La riduzione della velocità delle auto nelle aree residenziali, favorendo la pedonalità e ciclabilità
- Concretizzare l'obiettivo di assicurare la priorità alla pedonalità e alla ciclabilità, con due distinte infrastrutture attrezzate che garantiscano la sicurezza e la fruibilità
- Attuazione degli strumenti di partecipazione previsti nel Regolamento edilizio, coinvolgendo e raccogliendo contributi su progetti pubblici e privati, e per la definizione delle priorità nella specificazione del Beneficio Pubblico rispetto a quanto ipotizzato negli strumenti di pianificazione per i singoli Rioni
- Costruire dal basso, come previsto dal PUG, masterplan per le aree da rigenerare, per assicurare la massima condivisione e partecipazione di residenti, imprese e portatori di interesse nel rione oggetto di rigenerazione
- Attivare progettazioni per acquisire i necessari contributi regionali e nazionali per ridurre i canoni di locazione e il prezzo di vendita di alloggi per le fasce più fragili
- Proseguire nella rigenerazione da parte del Comune di sempre nuove aree ed edifici pubblici come innesco di progetti più ampi
- Attuare un programma di "aree domino", strumento previsto dal PUG, concedendo aree pubbliche, prioritariamente dentro al Territorio Urbanizzato (TU), per favorire la sostituzione edilizia dei fabbricati, che se anche riqualificati non assicurerebbe livelli sufficienti di efficientemente energetico, sismico e accessibilità, prevedendo nell'area comunale la nuova costruzione e a seguire la demolizione dell'immobile e la cessione al comune della relativa area. L'individuazione di tali aree deve avvenire prioritariamente all'interno dello stesso rione, così da consentire il mantenimento di nuclei familiari e imprese nello stesso territorio, rafforzando il radicamento territoriale e le relazioni sociali costruite nel tempo

- Promuovere in modo diffuso la desigillazione, la realizzazione di giardini inondabili e SUDS, Sustainable Urban Drainage Systems: soluzioni per gestire in situ le acque meteoriche, attraverso il ripensamento di spazi pubblici e aree verdi multifunzionali, anche per favorire la circolarità della risorsa acqua
- Prevedere degli spazi pubblici e degli edifici che possano avere più funzioni durante la giornata al fine di garantire massimo presidio del pubblico e miglior utilizzo degli spazi e contenimento dei costi di gestione
- Collocare all'interno del Museo della città, presente nel polo Sant'Agostino-Estense, uno spazio laboratoriale di urbanistica partecipata, per la disamina dei progetti più significativi per la città, quali il riuso degli immobili pubblici, i Piano particolareggiati di Iniziativa pubblica, Accordi di programma ecc.

A fianco di una rigenerazione diffusa innescata dall'iniziativa dei privati, il pubblico deve portare a termine le grandi rigenerazioni iniziate come il Mercato bestiame, il Mercato ortofrutticolo, l'ex Corni, le Fonderie e dare l'avvio a ulteriori piani rigenerazione pubblica come l'ex Prolatte o il piano caserme. Un focus di dettaglio sarà da riservare ai villaggi artigiani, nati da una politica innovativa e virtuosa nel passato, ora non risultano più adeguati alle esigenze della produzione pesante, anche di piccoli artigiani, che nel tempo si è spostata nelle aree industriali. È quindi necessario sviluppare dei masterplan, che prevedano da un lato funzioni miste di produzione leggera, servizi e creatività dall'altro uno sviluppo residenziale spostando in queste aree la densificazione necessaria per rendere sostenibili i servizi.

La prossimità, cuore del nuovo piano, dovrà essere la nuova chiave di lettura degli interventi nella città costruita e delle politiche che nella città trovano attuazione. Vogliamo una città dei 10 minuti come risposta alla resilienza territoriale e come strumento per dare risposte a bisogni e desideri sempre più complessi e diversificati, attraverso un'articolazione ampia e molteplice di servizi a breve distanza e raggiungibili in pochi minuti a piedi, che vede la sua massima espressione nel centro di vicinato come luogo di presidio del territorio che assuma una forte vocazione pedonale in rottura col passato. Prossimità che deve essere sviluppata a partire dai rioni come unità di misura territoriale in cui inserire quelle dotazioni creando centri attrattori attorno a cui far rinascere quel commercio di piccola dimensione ma di alta qualità che solo in questo modo possono essere alternativa alla grande distribuzione. Dobbiamo tornare a dare un'identità e una socialità viva ai nostri quartieri. Questi centri attrattori dovranno essere governati da un punto di vista urbanistico, al fine di inserirli in aree con una sufficiente densità abitativa e presenza di quelle caratteristiche di morfologia urbana che possano garantire una più elevata sostenibilità economica.

Quella che vogliamo è una città resiliente, sostenibile e che non lascia indietro nessuno. Sarà quindi necessario:

Per quanto riguarda le politiche per i più fragili, acquisire risorse regionali o statali per:

- Riquilibrare il patrimonio residenziale pubblico, acquisendo risorse per la riqualificazione energetica, sismica e l'accessibilità. Rinnovare il sostegno alle famiglie e la gestione sociale, rinnovando anche gli spazi condominiali e le aree private e pubbliche, per una maggiore qualità ecologico ambientale e come fattore di inclusione
- Sostituire il patrimonio più obsoleto, mediante costruzione e poi demolizione dell'esistente
- Ottenere il rifinanziamento del fondo affitto e costo della casa, per sostenere le famiglie negli alloggi, così da rafforzare la relazione con il luogo in cui hanno radicato relazioni affettive, sociali e formative, garantendo ai proprietari la redditività e la certezza degli introiti (Agenzia casa)

- Destinare patrimonio pubblico a una mixità di destinatari (famiglie, studenti, anziani, giovani...) al fine di realizzare un condominio in cui le diversità possano essere elementi di inclusione e crescita personale
- Sperimentare forme di condivisione ERS e ERP, per una maggiore sostenibilità economica del patrimonio pubblico

Per garantire il “Diritto alla casa per tutti”, intendiamo:

- Promuovere le azioni del PUG per accrescere l’offerta di alloggi con priorità alla locazione, diversificando i modelli e sperimentando forme alternative, come senior housing, residenze temporanee, cohousing, condomini solidali
- Sostenere le aziende che promuovono interventi RSI anche di carattere abitativo per favorire attrattività e le nuove assunzioni
- Reperire risorse regionali e statali per sostenere le sempre più ampie fasce di persone che vedono ridotta la capacità di reddito rispetto all’aumentato costo della casa, riducendo sia i costi di locazione rispetto ai patti territoriali, che il costo per l’acquisto
- Programmare nuovi interventi, prioritariamente in rigenerazione, attraverso acquisizione di aree per realizzare interventi pubblici, sostenendo l’accesso con meccanismi restitutivi dei benefici ricevuti quando l’immobile viene venduto, sul modello riscatti vincoli aree peep

Dobbiamo “contrastare il vuoto”, promuovere il riuso delle unità abitative esistenti e inutilizzate, favorendo:

- Un ulteriore sviluppo dell’attività dell’Agenzia casa
- L’impegno del Comune nell’anticipazione dei canoni per la ristrutturazione di unità abitative inutilizzate
- Il reperimento di risorse regionali e statali per l’acquisizione del patrimonio inutilizzato e la sua ristrutturazione
- All’interno delle politiche abitative (in primis per ERS ed ERP) un maggior rilievo a quelle che prevedono il co-housing o quelle forme di abitare che permettono un maggior risparmio energetico, una riduzione dei costi della casa, un’ottimizzazione dell’uso degli spazi edilizi e un rafforzamento dei legami sociali

UNA CITTÀ CHE SI MUOVE IN MANIERA SOSTENIBILE

La mobilità, nelle sue varie articolazioni (TPL, ciclabilità, pedonalità, piano sosta, infrastrutture viarie...) e il suo buon funzionamento è componente fondamentale per una città sostenibile, sia da un punto di vista ambientale, sia da un punto di vista della vivibilità della città stessa. È inoltre un'articolazione fondamentale nella pianificazione urbanistica futura della città e che come tale necessita di un continuo e costante ripensamento al fine di saper cogliere i mutamenti e sapersi adattare agli stessi, incarnando quel principio di resilienza che deve necessariamente caratterizzare la città del futuro.

A Modena, come in ogni città italiana, è necessaria una vera e propria svolta della mobilità urbana per contribuire a diversi obiettivi, locali e globali: la riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, la lotta al cambiamento climatico, la rigenerazione urbana, l'abbattimento del numero di incidenti gravi e mortali, l'aumento delle risorse economiche a disposizione delle famiglie ed infine rendere la nostra città ancor più democratica ed attenta agli ultimi, rendendo competitiva e fruibile quella mobilità a disposizione di tutti anche dalle fasce più deboli.

Per perseguire tale svolta verso una netta diminuzione del traffico urbano, rendendo più competitive e fruibili altre forme di mobilità, si dovrà partire, come già enunciato, da una necessaria *pianificazione urbanistica*, basata sul principio della prossimità, per ridurre la necessità degli spostamenti. Di conseguenza si dovrà lavorare sulla conversione della modalità degli spostamenti (ridurre gli spostamenti in auto privata e aumentare gli spostamenti a piedi, in bicicletta, sui mezzi pubblici) e la messa in sicurezza degli spostamenti in auto necessari, diminuendone l'impatto su ambiente e qualità della vita. Queste politiche, unitamente ad una pianificazione progettuale delle infrastrutture da realizzare, sono presenti nel PUMS, che comunque ha bisogno di essere rivisto e attualizzato con nuovi e più ambiziosi obiettivi. Per questo motivo è necessario, innanzitutto, mettere in campo strategie per incentivare la ciclabilità e la pedonalità, come:

- Politiche per il ridisegno e messa in regola dei marciapiedi e dei percorsi pedonali in città, per permettere a tutti, in modo particolare a bambini, anziani e disabili di poter vivere la propria città coinvolgendo privati e pubblico nel raggiungimento di questo importante obiettivo. Da sottolineare l'obiettivo specifico relativo all'eliminazione totale di tutte le barriere architettoniche
- L'istituzione del difensore dei diritti dei pedoni, in modo che i cittadini possano avere un contatto immediato e non burocratizzato presso l'amministrazione, per segnalare quartiere per quartiere, rione per rione, le necessità di revisione e manutenzione
- Proseguimento dell'opera di progressiva pedonalizzazione del centro storico e prevedere almeno una piazza o strada pedonale in ogni rione del territorio urbanizzato della città
- Miglioramento delle infrastrutture ciclabili urbane: realizzazione delle direttrici ciclabili con la creazione di corsie ciclabili in carreggiata, per la realizzazione di una rete portante di ciclabili per gli spostamenti veloci
- Proseguimento e conclusione dell'importante opera di riconnessione delle ciclabili esistenti, già in atto, ma non conclusa, adottando delle altre misure (ormai largamente diffuse in tutta Europa e anche in molte città italiane) per l'incentivazione della mobilità ciclabile: case avanzate e corsie riservate a biciclette presso gli incroci, filtri modali, percorsi specifici per biciclette, doppi sensi ciclabili, rendere possibile, con apposito regolamento, la percorrenza dei sensi unici contromano da parte delle biciclette, strade a priorità ciclabile ed altri

- Programma di realizzazione di “superciclabili”, con pochissime o nulle intersezioni per collegare la città alle frazioni e ai comuni circostanti; tale misura assume oggi una grande importanza in relazione alla diffusione delle biciclette a pedalata assistita
- Installazione di stalli per biciclette sicuri e coperti presso i centri attrattori più importanti, nonché velostazione presso la stazione dei treni e potenziamento dei servizi legati alla ciclabilità come il bike-sharing
- Mettere in rete le dotazioni della mobilità condivisa (tra cui bici, monopattini, auto e pedibus/bimbi-bus) con le aree del verde, i servizi e gli spazi pubblici della città
- Interventi a forte valenza educativa come dotare le scuole di attrezzature necessarie per chi si muove casa scuola con la bicicletta (es. portabici sicuri, armadietti...)
- Stabilizzare gli incentivi comunali per l’acquisto di e-bike o bici a pedalata assistita per rendere la scelta della bicicletta a portata di tutti

Altrettanto importante insieme alla mobilità dolce è il Trasporto Pubblico Locale (TPL), che come primo aspetto deve migliorare la sua attrattività e diventare vera alternativa all’automobile per gli spostamenti in città.

Per questo motivo, proponiamo:

- Riprogettazione delle linee del TPL sulla base dello “studio sul Trasporto Pubblico Locale”, realizzato da AMO per il PUMS, che prevede la realizzazione di linee di Bus Rapid Transit; quattro linee principali in sede propria e priorità semaforica caratterizzate da alta frequenza, alta capacità ed elevata velocità (che fungano da spina dorsale del sistema e colleghino i principali poli attrattori come le aree residenziali e i luoghi del lavoro). Tali linee andranno programmate e si dovranno cercare finanziamenti per la loro realizzazione. Accanto a tali linee saranno previste linee secondarie per avere una distribuzione territoriale calibrata sulla densità urbanistica e sulla collocazione dei poli attrattori
- Progettazione e realizzazione dell’hub intermodale, che prevede lo spostamento della stazione delle corriere presso la stazione dei treni, al fine di favorire uno sviluppo dell’intermodalità auto/bus/treno/bici
- Miglioramento delle fermate con l’eliminazione delle barriere architettoniche, il miglioramento delle condizioni di approdo/attesa alle fermate, lo sviluppo di una nuova infomobilità e una gestione dati real-time
- Realizzazione di un piano per il piano del trasporto pubblico serale, per le linee principali sulla base dello studio di AMO
- Richiesta alla Regione di una riforma del sistema dei contributi regionali ai servizi di trasporto pubblico locale, per avere una più equa e attuale distribuzione dei finanziamenti e che attualmente vede il bacino modenese fortemente sottofinanziato rispetto ad altre province
- Revisione del servizio ferroviario Modena-Sassuolo trasformando l’attuale mezzo in uno moderno in grado di aumentare le fermate lungo tutta la linea ed in particolar modo nella zona Sud della città, di avere una più elevata frequenza delle corse, di garantire una minore interferenza con la rete viaria eliminando i passaggi a livello e di permettere l’intermodalità, consentendo il carico della bicicletta in carrozza. Tale linea dovrà essere solo una componente di una visione più grande che vede un’infrastruttura che arrivi a collegare Rubiera, Carpi, Mirandola, Maranello e Reggio Emilia (passando da Sassuolo), in un’ottica ‘metropolitana di area vasta’

- Affinchè il trasporto pubblico sia attrattivo prevedere progetti di contrasto all'insicurezza sui mezzi pubblici, anche valutando progetti pilota con personale di sicurezza privato a presidio delle situazioni che via via siano ritenute più critiche
- Ricerca di bandi o fondi per il rinnovo del parco veicolare e dell'infrastruttura filoviaria.

Oltre a diminuire gli spostamenti con l'auto privata, incentivando le altre forme di mobilità, è necessario spostare sulle arterie principali, ed in particolar modo sull'anello della tangenziale, i principali flussi cercando di farli restare nella zona esterna della città, al fine di evitare fenomeni di attraversamento improprio dell'area urbana fonti di traffico e congestionamenti. Questo per arrivare all'obiettivo di avere nell'area interna alle tangenziali una mobilità su auto funzionale e sicura per pedoni e ciclisti, istituendo in tutte le aree residenziali della città il limite dei 30. Sarà quindi fondamentale lavorare per:

- L'attuazione dei principi, laddove richiesto dai cittadini, della città 30, che vedono il limite dei 30 all'ora come limite generale della città, con particolare riferimento alle aree residenziali, lasciando il limite dei 50 solo nelle strade principali. **Tale percorso di passaggio alla città 30 sarà da fare di concerto con i cittadini e a partire dalle zone della città che i cittadini stessi ci chiederanno.** Parallelamente si dovrà sviluppare un programma di educazione e controllo al rispetto dei limiti di velocità in città
- Progettazione e realizzazione delle Aree di quiete davanti e nelle vicinanze dei poli scolastici
- revisione dell'organizzazione della sosta a pagamento, con l'adozione di **zone riservate ai residenti.**
- Riorganizzazione della sede stradale con preferenza di parcheggi in linea integrati e miglioramenti del verde e degli spazi pubblici, giardini della pioggia
- L'istituzione di un sistema di **car sharing** moderno e diffuso basato su una rete di stazioni di prelievo e ritorno
- L'implementazione di un nuovo sistema di logistica per la consegna delle merci, a partire dal centro storico, con regolarizzazione dei tempi e dei percorsi e l'introduzione di mezzi ecologici e biciclette cargo
- Realizzare o portare a termine **nuove opere infrastrutturali per efficientare la rete viaria**, soprattutto extraurbana (tangenziale e radiali), come la Complanarina, collegamento dello scalo merci (nuovo polo logistico) con A22 e tangenziale, realizzazione dello svincolo alla complanare per collegare Modena Sud al sistema delle tangenziali
- Sviluppo del nuovo polo logistico di Marzaglia, al fine incentivare intermodalità e quindi il trasporto delle merci su ferro e migliorare la logistica delle aziende produttive del territorio
- Il miglioramento delle performance delle intersezioni: implementazione di una nuova centrale del traffico interattiva per ottimizzare le intersezioni semaforizzate e riassetto con rotatoria per i nodi in cui sussistono condizioni e geometrie favorevoli
- La realizzazione di nuovi **parcheggi scambiatori** ai margini della città per incentivare l'intermodalità, interconnettendoli con linee di TPL ad elevata frequenza, postazioni di bike sharing, postazioni di ricarica per auto elettriche e depositi protetti
- Ove possibile, soprattutto nelle zone densamente abitate, spostare la sosta dalla strada a contenitori urbani per migliorare l'offerta a residenti e fruitori e al contempo recuperare spazi pubblici su strada da dedicare alle varie forme di mobilità sostenibile (corsie preferenziali e ciclabili)

- La revisione dei permessi ZTL erogati e del sistema di erogazione
- La revisione dei posti per disabili, così da meglio distribuirli sul territorio e verifica ove persistano ancora le necessità e incremento dei posti rosa per gestanti o neo mamme

Accanto a tutto questo sarà importante fare una grande opera di sensibilizzazione dei cittadini al fine di diffondere la cultura della sostenibilità. Sviluppando, quindi progetti con le aziende per i tragitti casa lavoro, attraverso la promozione della mobilità sostenibile nelle scuole (pedibus, bicibus), migliorando la divulgazione verso i cittadini dei vantaggi di muoversi con mezzi diversi dall'auto privata, sensibilizzandoli verso le manovre antinquinamento e verso l'acquisto di mezzi meno inquinanti (elettrico, ibrido, gpl, metano).

UNA CITTÀ ANCORA PIÙ VERDE

I processi di trasformazione del territorio generano un impatto ambientale diffuso e crescente, attraverso il consumo di risorse (suolo, acqua, energia, materie prime) ed il rilascio di emissioni (gas inquinanti, rumore). Questi cambiamenti hanno determinato l'esigenza di mettere in campo politiche specifiche al fine di ridurre gli impatti delle trasformazioni e di accrescere il valore ambientale delle risorse cittadine, in particolare rispetto al verde, al consumo di energia e ai rifiuti. Nonostante Modena sia nei primi posti a livello nazionale per dotazione di verde in città, il verde resta, secondo l'analisi di varie istituzioni internazionali che trattano di ambiente e salute pubblica, un'infrastruttura indispensabile per la sostenibilità della città. La presenza della vegetazione, infatti, è da considerarsi una risorsa irrinunciabile grazie al miglioramento della qualità della vita, che produce (favorisce benessere fisico, psichico e relazionale) e agli effetti che ha sull'ambiente e sul clima. Nella pianificazione e progettazione il verde rappresenta un tassello fondamentale per la sostenibilità delle nostre città.

Occorre continuare a incrementare la vegetazione che insiste sul territorio urbanizzato. Con i 51mq di verde per abitante Modena ha un patrimonio invidiabile di verde pubblico. Tali aree sono però pensate e adibite a verde attrezzato per la socialità, solo il 5% è area boschiva. Quest'ultime però assolvono ad importantissimi compiti per il benessere e la salute della popolazione, come produzione di ossigeno; assimilazione e stoccaggio di anidride carbonica; riduzione della radiazione solare incidente; moderazione dei venti freddi in inverno; incanalamento dei venti estivi e delle brezze; mitigazione dell'isola di calore urbana; fissazione delle polveri; assorbimento dei gas nocivi; riduzione dei rumori.

La città necessita quindi, nelle aree urbane, di proseguire con la realizzazione di "boschi urbani", come quello dell'oasi di via Marconi e quello previsto in zona Morane, con l'obiettivo di migliorare il valore ambientale. Nelle aree periurbane, invece, l'obiettivo è quello di aumentare le superfici boscate, soprattutto quelle contigue alla città, per completare le "cinture verdi" e realizzare dei veri e propri "varchi". Incuneandosi verso il centro della città compatta e affacciandosi verso lo spazio agricolo, tali connessioni potrebbero configurarsi come veri e propri "corridoi" di natura e di welfare dentro il costruito, e costituire importanti elementi di connessione con il territorio esterno all'urbanizzato. Da un lato permettendo di riscoprire il paesaggio come luogo collettivo, di rallentamento del ritmo urbano, di contatto con la terra nelle diverse stagioni. Dall'altro costituire frammenti di potenziali "serbatoi" di naturalità e biodiversità.

Il 75% del nostro territorio è terreno agricolo e per esso è necessario mettere in campo politiche di crescita che valorizzino le eccellenze agroalimentari, per realizzare tutto questo si ritiene fondamentale il contributo delle aziende coinvolgendole in un tavolo permanente.

L'Infrastruttura verde è da considerarsi un investimento vantaggioso per la collettività e per l'ambiente essa è in grado di generare benefici concreti per la società, rigenerando risorse materiali e immateriali, naturali e artificiali mettendoli così a disposizione dei suoi cittadini e va considerata come una componente urbana essenziale, con uguale dignità all'altra componente urbana (Infrastruttura grigia).

Il comune si dovrà fare costante interlocutore di Regione e provincia per la tutela, la manutenzione e il miglioramento dell'infrastruttura idraulica per mettere in sicurezza il nostro territorio in caso di precipitazioni eccezionali la cui frequenza sta aumentando.

Si propone:

- Completare il piano del verde, avviato con il documento di indirizzo e il Regolamento del verde, deve concludersi dando massima priorità alla ricognizione delle aree, assumere le peculiarità progettuali e valenze differenziate in termini ecosistemici, definire manuali per la valorizzazione e manutenzione dei diversi verdi cittadini. Installare appositi pannelli e qrcode per informazioni aggiuntive e comunicazioni interattive
- Promuovere con le istituzioni (memo, aess, ago ecc) corsi per la conoscenza e la gestione del patrimonio verde e la sua valorizzazione e cura, formazioni figure professionali per la gestione professionale del verde
- Promuovere la desigillazione diffusa delle aree di pertinenza di edifici privati e pubblici, promuovendo con appositi bandi la erogazione di contributi
- Attuare le strategie del PUG in relazione alla realizzazione dei nuovi corridoi ecologici e la valorizzazione di quelli esistenti; attuare almeno un terzo delle aree a bosco e il progetto SEPA
- All'interno della progettazione urbanistica di adottare il principio del 3/30/300: 3 alberi visibili da ogni abitazione, 30% di copertura arborea in ogni quartiere e uno spazio verde a non più di 300 metri da casa
- Programma di **forestazione pubblica** dell'area periurbana come previsto dal PUG a partire dalle aree indicate come di dotazione ai margini delle grandi infrastrutture e aree industriali
- Progetti di incentivazione alla forestazione da parte dei privati, mettendo a disposizione aree o individuando quelle da forestare
- Attuazione delle strategie del PUG sulle infrastrutture verdi a partire dai corridoi verdi e dei 700 ettari di boschi

UNA CITTÀ MENO ENERGIVORA

Emissioni, efficienza, rinnovabili e nuovi vettori energetici sono gli elementi che costituiranno la nuova sfida della sostenibilità a livello globale ma soprattutto a livello locale. Saranno le città ed i territori a far vincere a livello globale questa sfida, con una risposta che viene dal basso, con tanti piccoli contributi significativi che sommati invertiranno la degenerazione climatica che sappiamo oggi essere non solo causa di disastri naturali ma anche causa di problemi sociali, di salute oltre che ovviamente problemi economici. Saranno quindi gli esempi virtuosi delle città come Modena a tracciare la nuova via, una città che possiede tutti gli elementi per potere sviluppare modelli innovativi, tra i quali spicca il più rilevante: la sensibilità degli abitanti non solo verso le tematiche della sostenibilità, ma soprattutto verso quella sociale. Sarà proprio questa caratteristica a fare la differenza: i processi condivisi, quelli partecipativi, il concetto di comunità, dovranno essere coltivati, incentivati, promossi dalla nuova Amministrazione. Le Comunità energetiche, la mobilità sostenibile, i progetti per la generazione di nuovi vettori energetici come l'idrogeno verde, sposteranno il paradigma dal concetto di obbligo al principio del sistema volontario: incomparabile efficacia di un territorio che si muove spinto da una forte motivazione per il bene comune. Sarà fondamentale quindi che l'intera comunità accompagni questi processi complessi verso l'era della decarbonizzazione con una nuova e più forte consapevolezza di insieme, che veda uniti istituzioni, cittadini e imprese.

Proposte:

- Generare e strutturare una pianificazione che punti all'obiettivo della **neutralità carbonica della città** e che possa guidare rispetto alle scelte energetiche che sosterranno il raggiungimento di tale obiettivo
- Approfondire, partendo dai progetti che la Città di Modena ha già impostato e sviluppato, quale sia il mix energetico, capace di dare un contributo efficace verso la neutralità carbonica, rispecchiando questo territorio
- Approfondire la possibilità di progettare e sviluppare riqualificazioni che possano valorizzare e tutelare il bene primario "acqua", trasformando la città di Modena in una "città spugna"
- Sviluppare la consapevolezza della cittadinanza rispetto ad azioni di mitigazione e adattamento climatico, costruendo un processo di informazione e partecipazione, perché possa essere compreso il valore di queste azioni e la loro diversità, che da un lato agiscono sul risparmio della CO2 e dall'altro sulla resilienza della città ai cambiamenti climatici
- Aiuto e supporto ai cittadini per la creazione e lo sviluppo di progetti di energia condivisa (**Comunità Energetiche Rinnovabili**)
- Occorre stimolare la nascita di partenariati pubblico/privati come strumenti per agevolare l'innovazione a servizio della neutralità climatica
- Stimolare l'utilizzo di nuove forme contrattuali (Energy Performance Contract) per la riqualificazione energetica del comparto residenziale utilizzando al meglio gli strumenti di incentivazione (conto termico, ecobonus, ecc...)
- Incentivare con semplificazioni e regolamenti l'utilizzo di forme di energie rinnovabili o basso consumo come la geotermia o i pannelli fotovoltaici

UNA CITTÀ PIÙ CIRCOLARE

La discussione sul ciclo integrato dei rifiuti deve essere fatta partendo dagli obiettivi fondamentali che ci indica l'Europa, cioè ridurre la produzione, raccoglierti in modo fortemente differenziato per poterne recuperare e riutilizzare di più, minimizzando la frazione residua da smaltire. La transizione ecologica prevede una significativa riduzione dei consumi (finali, intermedi e delle pubbliche amministrazioni), oltre che una profonda trasformazione dei modelli produttivi. Attraverso una digitalizzazione di tutti i servizi al cittadino, viene ridotta la produzione di carta inutile, e la prossimità dei servizi evita lo spreco di cibo, di energia e rifiuti, i quali rappresentano una parte integrante di un'economia ispirata dal principio delle 3R: Riduci, Riusa, Ricicla.

Nella battaglia per la tutela dell'ambiente e la sostenibilità dei nostri stili di vita, riveste un ruolo importantissimo la produzione, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Attualmente la modalità di raccolta che ottiene migliori risultati in termini di miglioramento della quantità e della qualità della raccolta differenziata e la diminuzione di quantità di indifferenziata pro-capite è il porta a porta nelle sue diverse declinazioni unitamente alla tariffazione puntuale. Negli ultimi due anni si è avviato il percorso modificando il modello, per poi arrivare nei prossimi mesi alla tariffazione puntuale. Un cambio radicale che ha toccato tutti i cittadini e che, soprattutto in una prima fase, ha portato a diversi disservizi verso gli utenti. Servirà, quindi, continuare a individuare criticità per cucire sulle diverse aree della città un servizio anche differenziato, a seconda delle criticità, al fine di coniugare l'efficacia della modalità di raccolta, che parta in prima istanza dalla pulizia e dal decoro della città, e la semplicità di gestione per le cittadine e i cittadini. Il secondo fondamentale passaggio sarà poi la rimodulazione della TARI, che sarà modificata e calcolata sulla base di quanta indifferenziata una famiglia conferisce, nella logica che i più virtuosi devono essere premiati e incentivare con un beneficio economico chi si comporta meglio nell'interesse della comunità intera. Questo perché i cittadini sono i nostri principali alleati e se inquinano di meno devono essere premiati.

Grazie al cambio della modalità di conferimento si è passati dal 60% al 77% di raccolta differenziata, riducendo dell'11% i rifiuti indifferenziati. Questi valori corrispondono ad un aumento della raccolta dell'organico dell'80%, mentre la raccolta della carta passa dall'85% al 95% e la plastica dal 50% all'80%.

Questo per noi è solo il primo passo: dobbiamo continuare con determinazione a differenziare sempre di più, perché la drastica diminuzione dei rifiuti in genere è un'azione virtuosa e fondamentale per la salvaguardia e la tutela del nostro pianeta ed è anche l'unica strada per arrivare al superamento del termovalorizzatore, che oggi è ancora la modalità più sostenibile per la gestione dei rifiuti.

Proposte:

- Eliminazione dell'usa e getta in tutti gli edifici pubblici (uffici comunali, scuole, ecc...) e sostituzione con erogatori di acqua
- Eventi pubblici: eliminazione dell'usa e getta e sostituzione con stoviglie lavabili (regolamento che definisce la scelta dei fornitori di servizi, dotazioni di kit comunali a servizio dei cittadini)
- Mense (scolastiche, universitari e non solo): prevedere bandi che diano valore ai fornitori di servizi che garantiscono sostenibilità della filiera alimentare

- Favorire la diffusione dei mercati locali di quartiere
- Agricoltura urbana, compostiere di quartiere e comunità
- Monitorare in continuo le emissioni del termovalorizzatore, affinché sia in grado di produrre energia elettrica e termica, mantenendo le emissioni ai valori attuali, che risultano decisamente inferiori rispetto ai limiti previsti dalla legge.
- Lavorare con i settori comunali Memo e Musa per diffondere la cultura del riciclo e del recupero, per trasformare non solo in energia i rifiuti prodotti dai nostri territori, ma in vere filiere economiche per il recupero di materia prima seconda
- Costruire un percorso partecipato con la grande distribuzione per la riduzione degli imballaggi, come previsto dal decreto Clima del 12/12/2019 n. 1411) anche attraverso accordi volontari per la riduzione della produzione dei rifiuti
- Costruire un percorso partecipato con la grande distribuzione, ristoranti/bar, mense ed altre attività rispetto alla riduzione dello spreco e del rifiuto alimentare

Diego Lenzini

Responsabile mobilità, transizione ecologica e territorio PD Città di Modena

UNA CITTÀ CHE RIPARTE DALLA CULTURA

La cultura come diritto, fondamentale elemento per il welfare e la riduzione delle disuguaglianze di una comunità.

Consideriamo la cultura come elemento capace di generare sviluppo, crescita, benessere, nuovi posti di lavoro, ma anche e soprattutto come imprescindibile strumento di democrazia, integrazione, innovazione, coesione sociale, incontro, dialogo ed elemento strutturale del welfare di una comunità. Il Partito Democratico sostiene con convinzione la cultura come bene comune e diritto fondamentale, così come sancito dall'articolo 9 della nostra Costituzione. Risulta quindi, particolarmente significativa, nel perseguire e raggiungere questi obiettivi, la scelta politica e strategica di una regia pubblica che coordini un progetto integrato per un ecosistema culturale diffuso, ricco, capillare, accessibile a tutti i cittadini e presente in soprattutto nei quartieri dove le disuguaglianze sociali ed economiche sono più forti. I Comuni e gli enti locali svolgono, attraverso le proprie istituzioni culturali, come teatri, musei, sale prove per musicisti emergenti, biblioteche, in particolare quelle decentrate e scolastiche, un ruolo importante, che deve essere maggiormente sostenuto e riconosciuto, nel contrastare e ridurre la povertà educativa e le difficoltà di accesso ai servizi culturali. Se da una parte emerge una grande vivacità sul versante associativo, dall'altra si segnala l'esigenza di un dialogo tra le varie offerte che definisca un progetto e una visione di lungo periodo.

La regia pubblica ha come primo obiettivo l'incontro e il coordinamento delle numerose iniziative culturali, con un orizzonte comunale e provinciale. Riteniamo indispensabile una maggiore e migliore presenza attiva da parte dell'amministrazione comunale, riconducendo in una strategia integrata le istanze, i progetti e le idee che nascono nella nostra città.

LA CULTURA È LAVORO

Tutelare e valorizzare le operatrici e gli operatori della cultura. Riconoscimento delle competenze acquisite, di adeguate tutele, retribuzioni e diritti.

Quando parliamo di cultura parliamo di lavoro e non di tempo libero. Il lavoro in ambito culturale ha mostrato, anche prima della pandemia, tutte le sue fragilità e contraddizioni: sono aumentati gli incarichi troppo spesso precari, con contratti e appalti discutibili, con retribuzioni insufficienti e che non riconoscono anni di formazione e professionalità acquisite. Si riscontra, troppo spesso, il ricorso a personale volontario in una logica di concorrenza al ribasso e sostitutiva rispetto ai professionisti dei beni culturali.

La professionalità, invece, va riconosciuta e difesa. È necessario, inoltre, adottare quadri giuridici specifici e un nuovo **statuto dei diritti e delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori del mondo della cultura.**

Inoltre, permane una significativa e colpevole questione di genere. Il COVID ha colpito molto i servizi e quindi anche la cultura. Molte donne hanno rinunciato al loro lavoro, c'è stato un aumento significativo dei part - time involontari, delle dimissioni delle lavoratrici nel primo anno di vita dei figli, mentre persiste una considerevole differenza salariale tra uomini e donne. Per questo motivo ci impegneremo per una maggiore attenzione alle tipologie e alla qualità dei contratti di assunzione, sia per le realtà culturali che dipendono direttamente dal Comune, sia per quelle date in appalto e solleciteremo un confronto,

anche a livello politico, sul valore del lavoro culturale.

3) AGO Modena Fabbriche Culturali: Una Piazza del Sapere aperta e in costante dialogo con la città.

Riqualificare Piazza Sant'Agostino per contribuire a raggiungere l'obiettivo di un Polo Culturale sempre più vissuto, intergenerazionale, multifunzionale e multidisciplinare.

Anche in questo caso istituzioni, operatori ed associazioni culturali si rivolgono all'Amministrazione Comunale affinché svolga un ruolo da protagonista, evitando che siano altri enti a dettare le linee di politica culturale della città.

- Ci impegniamo a raggiungere l'obiettivo di un **Polo Culturale fruibile e fruito tutti i giorni**, a prescindere dagli eventi che ospita, un luogo di incontro, una comunità intergenerazionale secondo un approccio non occasionale ma continuativo, un amplificatore e catalizzatore delle energie e delle potenzialità della città e del suo territorio. Una realtà attraente, vissuta anche e soprattutto da coloro che normalmente non frequenta i luoghi della cultura. Un Polo che possa interagire ed essere contaminato anche da realtà culturali che dal punto di vista istituzionale non vi hanno sede. Un grande spazio quindi di rigenerazione urbana, dialogo e socializzazione anche attraverso la presenza di adeguati servizi come un bookshop, una caffetteria e un ristorante
- **Ago come nuova "casa" del Festival Filosofia.** Un'occasione e un'opportunità per sviluppare una programmazione più stabile, articolata e diffusa nel corso dell'anno e per riflettere sui grandi temi della contemporaneità in un dialogo costante tra sapere umanistico e scientifico
- Associare al futuro Polo Culturale l'idea di un **Museo della Città** incentrato sulla storia della formazione della nuova Modena nel corso del XX secolo, capace di offrire chiavi di lettura su temi economici, sociali, urbanistici, culturali
- Prevedere uno spazio multimediale dedicato alla storia dell'edificio, alla sua evoluzione, al suo rapporto con la storia della medicina e della città, in sinergia con i musei scientifici ed universitari ed il Teatro Anatomico. L'ex Ospedale Sant'Agostino, infatti, non è solo un importante edificio dal punto di vista architettonico. È un **luogo della memoria**, a livello sia individuale che collettivo, e che appartiene strettamente alla storia della comunità
- Elaborare ed attivare un piano di riqualificazione e pedonalizzazione della **piazza**, in coerenza con quanto previsto dal PUMS e come parte integrante del progetto, creando un'adeguata "porta" di accesso all'area ovest del centro storico e favorendo un efficace dialogo e sinergia tra gli istituti culturali e i cittadini
- Promuoviamo il **rafforzamento dell'ufficio GAI (Giovani Artisti Italiani)** che può essere molto utile per i giovani, per la conoscenza e la compilazione dei bandi
- Intendiamo sostenere la creazione di uno **sportello** per erogare un servizio di consulenza ed assistenza tecnica, legale e fiscale a tutti coloro che intendono dare vita, nella nostra città, ad una start-up, una cooperativa o una realtà imprenditoriale nell'ambito culturale e creativo in collaborazione anche con l'assessorato alle attività produttive e l'Europe Direct della città

ORGANISMO CONSULTIVO E RESIDENZE ARTISTICHE

Realizzare spazi e servizi adeguati per ospitare gli artisti che, provenendo da realtà esterne, intendano lavorare ed esibirsi a Modena.

- Proponiamo la presenza di un “Corpo Intermedio” consultivo ed innovativo, di coordinamento ed interfaccia tra artisti, creativi, lavoratori, associazioni culturali e l’amministrazione, anche attraverso l’individuazione di delegati per temi
- Ci impegniamo a realizzare spazi e servizi adeguati per ospitare gli artisti che, provenendo da realtà esterne, intendano lavorare ed esibirsi nella nostra città. Questo importante investimento favorirebbe inoltre anche una maggiore attrattività di Modena rispetto ai fondi del FUS e ai bandi europei sulle residenze artistiche

Promozione della città e politiche culturali nell’ambito di una programmazione provinciale

Valorizzare, sempre di più, insieme alle eccellenze enogastronomiche ed automobilistiche il ricco e prestigioso patrimonio storico, artistico e culturale, dal Romanico al Barocco, dalle figurine e il fumetto alle *media arts*.

Intendiamo sostenere e favorire una più efficace apertura, fruizione e **valorizzazione delle molte chiese e palazzi storici** del centro storico e conseguente promozione di Modena non solo come sede di un importantissimo sito Romanico, Patrimonio dell’Umanità, ma anche dell’eredità di città capitale, ducale, Estense e barocca.

- Proponiamo di realizzare una **Card per fare rete e facilitare la visita dei principali monumenti e musei della città con una maggiore sinergia tra capoluogo e provincia**
- Ci impegniamo ad elaborare un PGC (**Piano Generale della Cultura**) che prima sul piano politico e poi amministrativo offra l’opportunità di confrontarsi e collaborare nell’ambito di politiche culturali, in un’ottica di area vasta
- Vogliamo portare ancora più **cultura nelle periferie**, per non accentuare la frattura tra centro storico e resto della città, le differenze e gli isolamenti

La cultura produce sviluppo e benessere collettivo. Creare un ambiente attrattivo per le industrie culturali e creative può generare benefici e vantaggi per tutto il sistema produttivo.

Vincenzo Pezzitola

Responsabile Cultura PD Città di Modena

UNA CITTÀ CHE NON LASCIA INDIETRO NESSUNO

Il concetto di welfare è strettamente connesso alla qualità della vita e misura il benessere della popolazione nelle sue svariate dimensioni; esso dipende sia da alcune condizioni di vita materiali, quali reddito, lavoro e situazione abitativa, sia dalla percezione individuale della qualità di alcuni indicatori, ad esempio salute, formazione, qualità dell'ambiente, sicurezza personale, conciliabilità tra lavoro e vita privata. La pandemia – che ha accelerato diversi cambiamenti - ha aggravato la situazione economico-sociale, con poveri sempre più poveri e un ceto medio che si sta sgretolando. I bisogni sociali crescono in maniera esponenziale e sono sempre più diversificati e articolati. Il welfare deve avere l'obiettivo della presa in carico della persona con un approccio integrato, di tipo strutturale e sempre meno di tipo emergenziale; deve essere prioritario nell'agenda politica e parte integrante di una vera e propria strategia di sviluppo in una logica sistemica con le altre politiche, coinvolgendo in ogni processo decisionale il Terzo Settore, l'associazionismo e il volontariato in un'alleanza strutturale e strutturata. Un modello di welfare fondato sull'**ascolto dei bisogni**, capace di offrire risposte integrate e coerenti per dare vita ad una diffusa 'democrazia della cura' dei soggetti sociali protagonisti del tessuto comunitario: bambini, giovani, anziani, donne, disabili, stranieri e famiglie, ciascuno con le proprie specificità, bisogni e peculiarità, ma caratterizzati anche da esigenze trasversali che intersecano la quotidianità di tutti i cittadini.

In questa cornice assume un ruolo fondamentale il sistema di prevenzione e di accompagnamento alle fragilità che viene svolto quotidianamente dal Terzo Settore, che deve essere considerato un partner effettivo delle politiche sociali, utilizzando gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione.

Siamo in una fase storica di grandi cambiamenti di tipo sociale, normativo ed economico e per questi motivi abbiamo bisogno di ridefinire le nostre comunità e i servizi e attività che riescono a rispondere meglio ai bisogni delle persone, soprattutto quelle più in difficoltà. Quasi il 25% della popolazione modenese ha più di 65 anni: la maggior parte di loro rappresentano una grande risorsa per le loro famiglie e per la comunità (attraverso per esempio il volontariato); aumentando l'aspettativa di vita (84 anni per le donne e 81 per gli uomini) crescono tuttavia anche le cronicità, le pluripatologie e le persone che non sono più autosufficienti. Ciò richiede un aumento significativo di risorse dedicate da parte nazionale e un quadro normativo più rispondente alle esigenze attuali per aumentare le opportunità delle persone e aiutare le famiglie.

La città di Modena continua ad essere una meta per i percorsi migratori (il 15,44% della popolazione residente non ha nazionalità italiana) di diverso tipo. La maggior parte dei cittadini ha una casa in proprietà, ma è aumentato il numero di persone e di famiglie che ha un problema abitativo a causa del costo degli affitti e all'utilizzo di numerosi alloggi per affitti brevi; inoltre nel corso degli anni è aumentata la richiesta di alloggi da parte di lavoratori che vengono da altri luoghi e universitari che hanno scelto l'Università di Modena-Reggio Emilia. In questa cornice, gli enti locali hanno dovuto provvedere al depauperamento delle risorse. Per questo motivo ci poniamo questi obiettivi prioritari per la legislatura: migliorare la vita delle persone contrastando l'esclusione e l'isolamento, e aumentando le risposte alla fragilità e alle diverse forme di povertà e prendersi cura della salute e del benessere dei cittadini con un approccio di presa in carico integrato. Serve realizzare un nuovo **Piano Regolatore sociale** con l'implementazione del Piano del Benessere e della Salute distrettuale, prevedendo il coinvolgimento di tutte le realtà presenti nel territorio, per ridefinire le priorità partendo dalla valutazione dei bisogni, che in questi anni sono cambiati, e valorizzando le buone prassi realizzate dai diversi soggetti nel territorio modenese.

Migliorare la vita delle persone contrastando l'esclusione e l'isolamento, e aumentando le risposte alla fragilità e alle diverse forme di povertà attraverso:

- Lo sviluppo costante e crescente del Centro per le famiglie, insieme ad attività e servizi territoriali di prossimità, per rispondere ai bisogni determinati dalla fragilità e dalla solitudine
- Creare opportunità per l'inclusione delle persone fragili e con disabilità, attivando e curando l'inter-relazione e il lavoro comune tra i vari servizi (divisi per fasce di età) e tra il mondo della scuola e le opportunità dell'età adulta
- Rispondere ai bisogni legati alla non autosufficienza, **implementando la rete dei servizi domiciliari integrati**, semiresidenziali e residenziali pensati come interventi di presa in carico variabili e non sempre definitivi. Curare contemporaneamente il sostegno ai familiari e ai professionisti che si prendono cura delle non autosufficienze, anche favorendo attività innovative di cohousing, di accompagnamento delle famiglie nelle fasi di dimissione ospedaliera, valorizzando la sinergia e il confronto con le associazioni e tra le gestioni pubbliche e private del territorio
- Le famiglie formate da una persona sola rappresentano oltre il 30% della popolazione della nostra provincia. Diversi vivono una totale condizione di solitudine che può creare depressione, allontanare da ogni forma di vita sociale; in particolare in una stagione dove prevale l'individualismo, l'egoismo e l'attenzione verso l'altro è scemata. Le istituzioni devono iniziare a farsi carico del problema, In primo luogo parrebbe utile avviare un percorso per censire nei quartieri gli elementi di problematicità. I capi condomini potrebbero essere i soggetti, date le loro conoscenze per l'attività che svolgono, in grado di fornire informazioni quantitative. Va poi pensato di individuare **una struttura dotata di personale a cui la persona sola si può rivolgere anche per fare due chiacchiere**. Istituiamo un servizio in una prima fase part time per sperimentare il bisogno effettivo, misurarne la funzionalità, coinvolgendo anche giovani, studenti come volontari. L'invecchiamento della popolazione pone nuovi fabbisogni e la sperimentazione di nuove risposte anche per la sostenibilità finanziaria. Lo stesso servizio civile potrebbe essere strumento utili per perseguire le finalità. Pubblico e privato hanno prodotto risultati importanti e oggi siamo chiamati a scommettere maggiormente sull'assistenza e cura domiciliare. Il privato, la cooperazione, possono diventare un soggetto che insieme al pubblico concorre al potenziamento di questo servizio
- Valorizzare la pluralità culturale delle numerose nazionalità presenti a Modena proseguendo e implementando il progetto "Modena città interculturale" e sviluppando al meglio le attività del Centro stranieri
- È necessario prendersi cura della salute e del benessere dei cittadini con un approccio di presa in carico integrata attraverso:
 - Implementare le attività di prevenzione con la collaborazione delle Aziende sanitarie e delle numerose associazioni di volontariato e del Comitato Consultivo misto
 - Valorizzare l'attività del Comitato di Distretto, con l'obiettivo di definire la committenza in base ai bisogni di salute dei cittadini, soprattutto quelli con pluripatologie e cronicità prevedendo percorsi di presa in carico integrata sociale e sanitaria e tra sanità territoriale e ospedaliera
 - Sensibilizzare sulla integrazione dei nuovi servizi finanziati dal PNRR (case comunità, Osco, Telemedicina) e quelli realizzati nel territorio (Hospice territoriale, nuovo ruolo delle farmacie, ecc) con quelli esistenti in modo da poter realizzare percorsi di cura che vedano al centro l'appropriatezza delle prestazioni e la riduzione delle liste di attesa
 - Una maggiore sinergia tra i due ospedali cittadini rispetto ai percorsi di salute e alla collaborazione tra professionisti e tra loro e sanità territoriale e la rete ospedaliera provinciale

- Intensificare la realizzazione della città universitaria per aumentare il numero dei professionisti della sanità

Implementare le risposte per rispondere al diritto ad avere una casa attraverso:

- Rilancio dell'agenzia Casa del Comune di Modena, facendo una mappatura degli alloggi sfitti e implementando accordi con Organizzazioni della proprietà edilizia e i Sindacati degli Inquilini
- Progettare e attivare fondi di garanzia, che rendano possibile l'accesso al mercato della locazione a nuclei capaci di pagare il mantenimento di un'abitazione, ma difficilmente accolti dalle agenzie immobiliari o dai privati
- Implementare insieme ad Acer il Piano delle manutenzioni per poter assegnare alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica
- Proseguire con Fondo delle morosità incolpevoli e mediazione tra proprietari ed inquilini per evitare sfratti
- Ricerca di immobili in affitto per lavoratori del mondo della sanità, forze dell'ordine e operatori dei servizi essenziali
- Adattare immobili con ausili, domotica e togliendo barriere architettoniche, per essere fruibili da persone con disabilità e attività di co-housing
- In base alle norme attuali, **fare un piano di alloggi ERS e PEEP** che possano rispondere alle possibilità economiche dei cittadini

UNA CITTÀ SEMPRE PIÙ IN SALUTE

Negli ultimi anni Modena ha dimostrato importanti potenzialità di sviluppo che hanno indotto altrettanto importanti cambiamenti strutturali: si tratta ora di salvaguardare diritti che non possono mai essere dati per scontati, primo fra tutti quello alla salute e al tempo stesso di contrastare i nuovi disagi e le disuguaglianze che tendono ad essere sempre più accentuate anche nella nostra città, per assicurare la tenuta della coesione sociale.

Esistono alcuni principi per noi identitari e irrinunciabili tra cui la difesa e la valorizzazione della sanità pubblica universale e gratuita a tutela della salute come “diritto fondamentale dell’individuo e interesse della collettività” secondo l’articolo 32 della Costituzione.

Il diritto alla salute si concretizza in un diritto individuale teso a garantire una condizione di benessere fisico, psicologico e sociale della persona e in un diritto collettivo per la tutela della salute della comunità nel suo complesso, con un approccio che oggi viene denominato *One Health*.

La garanzia di un diritto alla tutela della salute universale si dovrà sempre più, nel tempo, misurare con un bisogno di servizi sanitari e sociosanitari in tendenziale aumento per effetto di un progressivo incremento dell’invecchiamento della popolazione a cui si sta accompagnando un calo delle nascite e della popolazione attiva.

Nel contesto attuale di crescita della domanda di servizi sanitari e socio sanitari risulta imprescindibile un intervento di riorganizzazione e innovazione del sistema sanitario attuale, al fine di migliorarne le prestazioni e l’efficienza, ma è impensabile che ciò avvenga a risorse finanziarie e professionali invariate e senza una programmazione di lungo periodo, che garantisca interventi di carattere finanziario, progressivi, consistenti e stabili a regime.

Il contesto economico nazionale e regionale è contrassegnato dalla limitazione delle risorse disponibili, anche in relazione alla situazione economico-finanziaria del paese e del livello di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale che nel tempo ha registrato un progressivo ridimensionamento dell’incidenza sul PIL con una progressiva riduzione a livello nazionale del rapporto spesa sanitaria/PIL che, secondo quanto definito nel Documento di Economia e Finanza, passerà dal 7% nel 2022 al 6,2% nel 2025, al di sotto dei livelli pre-pandemia.

L’inadeguato livello di finanziamento del SSN rappresenta in chiave prospettica un elemento di criticità nella sostenibilità del sistema, considerata la necessità di soddisfare in modo adeguato i crescenti bisogni di salute, in un contesto caratterizzato dall’invecchiamento della popolazione, dal trend di crescita dell’incidenza delle patologie croniche e quindi dall’esigenza di potenziare i servizi per recuperare le liste di attesa, migliorare l’appropriatezza dei consumi sanitari e i livelli di efficienza del sistema al fine di assicurare le risposte ai bisogni di salute dei cittadini in una logica di prossimità.

Il sistema sanitario universalistico deve trovare un equilibrio fra bisogni di salute della popolazione, la domanda e sistema dell’offerta. Il bisogno che non trova attualmente risposta viene in parte assorbito nell’offerta di un sistema assicurativo privato e di spesa out of pocket.

Regolamentare ed integrare i sistemi assicurativi con il SSN, con particolare riferimento alle forme di copertura collettiva in età lavorativa (c.d. welfare aziendale) destinatarie di consistenti benefici fiscali, è una variabile chiave per utilizzarli pienamente ed al contempo evitare inappropriatezze erogative.

L'importante stagione di investimenti del PNRR e di riforme in sanità richiede, inoltre, una programmazione finanziaria pluriennale di risorse aggiuntive e stabili per far fronte anche ai conseguenti maggiori costi per la gestione e il funzionamento delle strutture di nuova costruzione (OSCO, COT, Case della Comunità e Hospice).

Le sfide ordinarie e straordinarie a cui è sottoposto il Servizio Sanitario Nazionale pongono con forza la necessità di sostenere ulteriormente in modo progressivo, ma consistente e stabile a regime, il sistema sanitario per far fronte agli oneri legati al rinnovo del trattamento economico del personale dipendente e convenzionato con il SSN, alle spese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché gli impegni pianificati per rafforzare la performance del SSN, anche in termini di tempestività di risposta rispetto alle emergenze sanitarie.

Con il PNRR si consolida la stagione di investimenti sulla sanità territoriale - con il potenziamento dei servizi di prossimità - allo scopo garantire la **continuità del nostro Sistema Sanitario Pubblico, equo ed universalistico**, nonché ad **affrontare le sfide future che vedono nel Decreto Ministeriale 77/2022 il necessario rafforzamento della sanità territoriale**, il completamento della trasformazione digitale in sanità, il rinnovo tecnologico delle attrezzature, l'ammmodernamento delle strutture ospedaliere, affinché il nostro sistema sanitario possa continuare a fornire risposte adeguate ai bisogni di cura della popolazione provinciale tenendo presente che tutti gli interventi per tutelare la salute collettiva saranno tanto più efficaci quanto più la sanità territoriale sarà integrata con l'alta specializzazione della sanità ospedaliera in modo da indirizzare le persone ai servizi più appropriati a rispondere ai loro bisogni.

Le vere sfide dei prossimi anni saranno dunque:

- La valorizzazione del personale dell'SSN al fine di contrastare il fenomeno dell'abbandono, garantire continuità ai servizi e "dare gambe" alla riforma dell'assistenza territoriale e della medicina di prossimità così come sancito dal DM 77/2022
- L'aumento degli investimenti nel campo della ricerca e della formazione affinché l'interazione tra ricerca e assistenza possa produrre effetti positivi sull'offerta sanitaria provinciale
- Il rafforzamento delle **reti cliniche e i PDTA**, con particolare riferimento alla cronicità e alla fragilità, allo scopo di garantire una presa in carico globale del paziente assicurando al contempo l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità e sicurezza delle cure, secondo percorsi di cura omogenei su tutto il territorio provinciale
- L'attenzione al ruolo della sanità integrativa nella relazione con il SSN favorendone lo sviluppo complementare al sistema sanitario pubblico in una prospettiva di equità di accesso alle cure e di sostenibilità complessiva del sistema

PROSPETTIVE

Nel ribadire le funzioni di indirizzo, consultive, propulsive, di verifica e controllo della CTSS in attuazione e in coerenza con gli atti nazionali e regionali preme sottolineare che questa impostazione di Sanità non può prescindere dal rafforzamento del ruolo di raccordo tra il livello regionale e quello locale agito dalla Conferenza Territoriale.

Giova ricordare, inoltre che alla CTSS competono pareri obbligatori sulle nomine dei Direttori Generali e su bilanci pluriennali e i piani di investimento, l'identificazione dei distretti che rappresentano i nodi strategici dell'assistenza sanitaria di base e specialistica di primo livello e delle attività socio assistenziali di base, nonché l'assegnazione e l'equa distribuzione delle risorse tra i diversi ambiti distrettuali.

Per garantire una sanità universale e di prossimità, in coerenza con il DM 77/2022, la strategia è quella di:

- Sostenere la richiesta di un **adeguato livello di finanziamento del SSN e del SSR** affinché la Sanità Pubblica possa svolgere la funzione di garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) con tempistiche adeguate
- **Sanità universale e di prossimità:** riservando all'ospedale il ruolo privilegiato per il trattamento delle patologie acute e complesse e più in generale di quelle condizioni che non possono essere trattate nelle strutture territoriali di prossimità o al domicilio
- Elemento centrale da considerare è il **percorso del paziente:** necessario quindi superare il modello prestazionale e realizzare una presa in carico coordinata, multi-professionale e integrata delle persone e dei suoi bisogni rafforzando **le reti cliniche e i PDTA**, con particolare riferimento alla cronicità e alla fragilità, allo scopo di garantire che la presa in carico globale del paziente avvenga in condizioni di appropriatezza, efficacia, efficienza, qualità e sicurezza delle cure, secondo percorsi di cura omogenei su tutto il territorio provinciale
- La **sanità integrativa** deve recuperare quella caratteristica di complementarietà che le attribuisce l'essere destinataria di agevolazioni fiscali e quindi, garantire supporto al SSN per l'obiettivo primario della sostenibilità e dell'efficienza dello stesso
- Consolidare la cultura della promozione della salute e della prevenzione primaria rafforzando l'ampia e capillare struttura di servizi esistenti in collaborazione con le numerose associazioni di volontariato e con i Comitati Consultivi Misti
- Potenziare ed innovare la rete delle strutture e dei modelli organizzativi deputati alla presa in carico del paziente migliorando **l'integrazione tra i percorsi ospedalieri e territoriali** (le Centrali Operative Territoriali, le Case della Comunità, gli Os.Co, gli Hospice...) per ridurre l'inappropriato utilizzo di letti e risorse specialistiche negli ospedali
- Potenziare l'assistenza domiciliare e l'integrazione professionale sviluppando le piattaforme informatiche a supporto dell'interazione tra i professionisti e il monitoraggio dei pazienti mediante i servizi di **telemedicina, teleconsulto e telemonitoraggio** presso le strutture o al domicilio
- **Potenziare il ruolo degli MMG** mediante il rafforzamento della formazione specialistica in medicina della comunità e lo sviluppo della medicina di gruppo in stretta relazione con la specialistica ospedaliera e la continuità assistenziale (Unità di Continuità Assistenziale) sottolineando il ruolo strategico degli MMG nella presa in carico delle cronicità
- Dare concreta attuazione alla legge delega n. 53 del 2023 (DL ANZIANI) in materia di politiche sulle persone **non autosufficienti** prevedendo adeguati livelli di finanziamento pubblico per supportare le famiglie con familiari non autosufficienti e contrastare il ricorso inappropriato agli ospedali, promuovere il riconoscimento del Caregiver anche a livello nazionale al fine di sostenerne maggiormente il ruolo e rafforzare la relazione tra servizi Sanitari, Sociali e Terzo Settore
- **Valorizzare il ruolo strategico delle professioni sanitarie realizzando una** strategia di ridefinizione dei ruoli all'interno dell'organizzazione con un ampliamento delle funzioni e delle competenze assegnate al fine di valorizzare le stesse, aumentando i livelli di autonomia e responsabilità e promuovendo i percorsi di carriera
- **Rimotivare il personale del SSN** e superare la bassa attrattività attuale delle strutture afferenti al servizio pubblico valorizzando il personale e favorendo percorsi di crescita professionale

- Rafforzare la presenza dei **Medici in formazione specialistica** anche nelle sedi territoriali e definire adeguati livelli di autonomia.

Alla luce delle considerazioni espresse e delle prospettive delineate, rispetto al contesto provinciale di Modena si propone di:

- Sviluppare, insieme all'Università, gli investimenti di strategia sull'impianto urbanistico complessivo della zona universitaria e ospedaliera
- Favorire, in raccordo con l'Università, lo sviluppo di maggiori investimenti nell'ambito della formazione e della ricerca al fine di assicurare la presenza del personale necessario al funzionamento del sistema, garantire la valorizzazione delle competenze professionali e sostenere i futuri professionisti della sanità con un'offerta formativa di qualità che li orienti a scegliere il nostro territorio
- Portare a compimento la trasformazione digitale in sanità, il rinnovo tecnologico delle attrezzature, l'ammodernamento delle strutture ospedaliere e la diffusione capillare della telemedicina
- Rafforzare la sinergia tra sanità territoriale ed ospedaliera, la connessione tra la rete ospedaliera e distretto sociale sanitario/ Case di Comunità per assicurare la continuità assistenziale, evitando ospedalizzazioni improprie o dimissioni inadeguate e garantendo la presa in carico del paziente nel setting più appropriato
- Concludere e perfezionare l'unificazione funzionale Policlinico – Ospedale Civile di Baggiovara rispetto ai percorsi di cura e alla collaborazione dei professionisti e favorire una maggiore integrazione tra AUSL e AOU per costruire una rete di servizi sanitari e sociali sempre più integrata e omogenea
- Procedere alla costruzione degli Ospedali di Comunità e degli Hospice già progettati nell'ambito del DM 77/2022 e dei finanziamenti PNRR nel rispetto degli accordi assunti
- Completare l'attuazione delle Case di Comunità come luogo privilegiato di coordinamento ed erogazione di tutte le attività sanitarie e socio-sanitarie domiciliari e di prossimità che insistono sul territorio, comprese la Medicina di Gruppo, i punti prelievo, ambulatori specialistici, con apertura di almeno 12 ore al giorno 7 giorni su 7
- **Rafforzare la relazione fra Sanitario/Sociale/Terzo settore** valorizzando il ruolo del volontariato e la partecipazione dei cittadini
- Potenziare il **Servizio di Salute Mentale** in risposta all'aumento del disagio comportamentale, psicologico e psichico esplosivo dopo la pandemia soprattutto nell'età giovanile
- Sviluppare l'informazione istituzionale dei cittadini basata su evidenze scientifiche per aumentare l'alfabetizzazione sanitaria, favorire scelte informate e condivise sulla salute, migliorare l'appropriatezza delle prescrizioni di prestazioni sanitarie e per facilitare l'accesso dei cittadini alla rete di offerta dei servizi e ottimizzarne l'utilizzo

Chiara Pacchioni

Responsabile welfare e sanità PD Città di Modena

UNA CITTÀ SEMPRE PIÙ SICURA

Il tema delle sicurezze è sempre più al centro delle nostre scelte, segna la qualità del nostro vivere ed è strettamente legato anche a scelte nazionali. **Sicurezza** si coniuga, quindi, con **vivibilità** e **legalità**. Una parte importante della sicurezza dei modenesi dipende soprattutto dalle scelte fatte a Roma dal Governo e dal Ministero dell'Interno. La responsabilità della sicurezza e dell'ordine pubblico è in capo allo Stato e ai suoi organi periferici, che devono garantire il controllo e il presidio del territorio. I cittadini lo sanno e chiedono al Governo un impegno maggiore per la nostra città, che è ben lontana dall'aver gli organici delle forze dell'ordine, a partire dalla Polizia, rispondenti alle necessità, e alle esigenze di un territorio molto cambiato e che continua a cambiare repentinamente. Il Comune invece ha acquisito nel tempo un nuovo ruolo, la promozione della "sicurezza integrata" per concorrere con lo Stato all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità.

La situazione

Nella nostra città, **i reati** contro il patrimonio, quali furti in abitazione ed attività produttive e commerciali, lo spaccio di sostanze stupefacenti con tutto il corollario ed il contorno che questi reati si portano dietro (violenza, risse, ecc...), **non sono**, purtroppo, **in calo** e i dati confermano la necessità di una grande attenzione.

Modena è una realtà dinamica, ricca, che interessa alla criminalità organizzata. La Direzione Investigativa Antimafia ha confermato in Emilia-Romagna il consolidamento della strategia di infiltrazione nell'economia legale e nei gangli della Pubblica Amministrazione da parte delle organizzazioni mafiose. Si registra, inoltre, la presenza nel territorio regionale di consorterie criminali di origine straniera dedite al narcotraffico, allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. Questa situazione di illegalità sommersa, che purtroppo coinvolge anche la nostra città che ad esempio vede un aumento delle "operazioni finanziarie sospette" denunciate alla Banca d'Italia – indicatore del riciclaggio di denaro, cioè l'ingresso nel sistema legale di risorse di origine criminale – non può trovarci indifferenti e deve essere attenzionata anche dall'Amministrazione Comunale.

Infine, non possiamo non prendere in considerazione i giovani che sempre più, negli ultimi tempi, sono destinatari ma anche protagonisti, di azioni ed episodi che mettono a repentaglio la loro sicurezza, proprio nei luoghi che frequentano e in cui socializzano.

Per contrastare queste tipologie di **reati** e di **attività criminose**, è fondamentale innanzi tutto l'**intervento delle Forze dell'Ordine** dello Stato, per un maggiore controllo e presidio del territorio e per la necessaria attività di indagine.

Il ruolo dello Stato

Gli Organici delle Forze dell'Ordine

Emerge chiaramente come la **Polizia di Stato**, a cui va il nostro riconoscimento e ringraziamento, **necessita immediatamente di rinforzi per aumentare significativamente i propri organici** per aver più agenti sul territorio e più risorse per le attività di indagine che permettono di individuare gli autori dei reati, smantellare bande, organizzazioni criminose e quindi prevenire ulteriori episodi. **Dotare la nostra Questura di un organico congruo rende Modena più sicura.**

A causa dell'inadeguatezza degli organici della Polizia modenese, il **Posto Integrato di Polizia Centro** non riesce più a svolgere la sua funzione, ad essere quel presidio aggiuntivo della Questura, nato su impulso del Comune con lo scopo di offrire un servizio a contatto diretto con i cittadini e per promuovere politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali.

Purtroppo, **le promesse del Governo di aumentare significativamente gli organici della Polizia di Stato** - il Ministro aveva promesso 100 agenti entro il 2023 – **non sono state mantenute.**

È urgente implementare gli organici della nostra Questura per adeguarli alle odierne esigenze e necessità. Il Partito Democratico di Modena continuerà la sua battaglia per ottenere questo risultato, utilizzando tutti gli strumenti politici e giuridici che possano convincere il Governo.

La fascia della Questura di Modena

La Questura di Modena è collocata in seconda fascia e da tempo il **Partito Democratico si batte** affinché, tenendo conto dei parametri e della reale situazione socio economica e di ordine pubblico, la **Questura di Modena sia collocata in prima fascia.**

Anche su questo punto, come sul rafforzamento degli organici il Governo si è limitato prima a generiche promesse per poi, nei fatti, archiviare la richiesta di elevazione di fascia della nostra Questura, con conseguenze negative per il nostro territorio.

Avere la **Questura di Modena** in prima fascia **garantirebbe al nostro territorio** che gli **organici della polizia di Stato e delle altre forze dell'ordine siano "strutturalmente" adeguati alla realtà della ventesima città italiana per popolazione e tra le prime in base ai dati economici.**

Il ruolo del Comune nella sicurezza integrata

A fianco dello Stato, il Comune può e deve svolgere un ruolo integrativo, ma ugualmente importante sul tema sicurezza. Infatti, se garantire l'ordine pubblico, contrastare la criminalità e prevenire i reati è precondizione per la nostra sicurezza è altrettanto importante accompagnare l'attività delle forze dell'ordine con politiche del Comune che integrino l'azione di polizia.

La **sicurezza urbana**, il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, si persegue anche attraverso una serie di interventi, quali quelli di **riqualificazione, urbanistica, sociale e culturale** delle aree degradate, **l'eliminazione dei fattori di esclusione sociale**, la prevenzione della criminalità, la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, cui concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, lo Stato e gli enti territoriali, nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni.

L'Amministrazione, coinvolgendo anche i Quartieri, può e deve rilanciare la **partecipazione** dei singoli cittadini, dei comitati anche **sul tema della sicurezza**, raccogliendo preziose informazioni e decidendo con loro azioni concrete come l'adozione di strumenti e mezzi specifici (la videosorveglianza, l'utilizzo di unità mobili per il controllo mirato di specifiche zone, il potenziamento dell'illuminazione, la riqualificazione urbana, la nascita di un presidio sociale ecc...)

La **Polizia Locale** ha un ruolo molto importante. Deve continuare l'attenzione al corpo della Polizia Municipale, ai suoi organici che devono rimanere ai livelli massimi, alla sua formazione prevedendo un'organizzazione che favorisca maggiormente la loro presenza capillare nei quartieri ed il rapporto con i cittadini che hanno sempre di più l'esigenza di rapportarsi direttamente con gli operatori della P.M. sul territorio.

Infine, lo strumento dei Gruppi di Controllo di vicinato che sta dando buoni risultati in termini di partecipazione e coinvolgimento grazie all'abnegazione di centinaia di cittadini, può e deve essere potenziato sia quantitativamente estendendo la sua diffusione sul territorio comunale, sia per rendere ancora più efficiente ed efficace la sua attività ed il rapporto con l'Amministrazione comunale, per il tramite della Polizia Locale.

Lo strumento per definire le forme di collaborazione con lo stato e le azioni di politiche per una sicurezza integrata è il "**Patto per Modena Città Sicura**".

Proposte

Per proteggere i modenesi il Governo deve mantenere le promesse prese per:

- Un concreto **aumento degli organici** degli operatori di polizia per rispondere alle nuove e reali esigenze del territorio
- **Elevare la Questura** di Modena in prima fascia

Il Comune deve:

- Sostenere e rilanciare la "sicurezza partecipata" partendo dai Quartieri
- Continuare ad investire nella Polizia Municipale, sugli organici, sulla loro formazione e su mezzi e strumentazioni per svolgere al meglio il loro lavoro
- Prevedere la presenza di unità mobili per il presidio e controllo di specifiche zone, da utilizzarsi secondo bisogni e richieste condivisi con la cittadinanza
- Continuare ad investire nel sistema della videosorveglianza, decidendo con i cittadini nuove installazioni
- Continuare a sostenere i "Gruppi di Controllo di Vicinato" rendendo la loro attività più efficace e concreta
- Continuare nel percorso di rigenerazione urbana, accompagnato da progetti di inclusione e rigenerazione sociale
- Sostenere azioni educative rivolte ai più giovani anche nei luoghi da loro frequentati; mettere in campo azioni per contrastare qualsiasi forma di illegalità e violenza, sperimentando anche **convenzioni con i privati**, come forma di deterrenza e controllo
- Continuare la promozione della legalità coinvolgendo il tessuto associativo, professionale, economico e culturale della città; implementare le azioni di contrasto al gioco d'azzardo

UNA CITTÀ CHE LAVORA E CRESCE

La qualità del lavoro è parte importante della qualità della vita. Che si dia oppure no importanza al lavoro che facciamo, come lo facciamo, a che condizioni lo facciamo, restituisce dignità a ciò che siamo.

Imprese Pubbliche: orienteremo la *mission* delle imprese controllate dal Comune affinché siano messe al centro dei loro obiettivi le finalità sociali e ambientali, la garanzia di un salario minimo, le quote di riserva per lavoratori disabili, anche attraverso le cooperative sociali, negli appalti.

Concertazione: Promuoveremo **relazioni sindacali positive**, una concertazione responsabile per definire insieme alle rappresentanze sindacali dei lavoratori e delle imprese gli obiettivi per un lavoro giusto per tutti.

Appalti e Qualità del Servizio: Studieremo forme per garantire che negli appalti per opere e servizi commissionati dal Comune e dalle sue partecipate siano garantite retribuzioni eque, assicurando un **salario minimo dignitoso** per tutte le lavoratrici e i lavoratori coinvolti e che siano introdotte clausole sociali obbligatorie per garantire la qualità del servizio e la dignità dei lavoratori, soprattutto dei più fragili.

Legalità e Sicurezza sul Lavoro: Istituiremo un sistema di monitoraggio, in collaborazione con gli istituti preposti, per garantire la diffusione di una cultura della sicurezza, la promozione di azioni di sensibilizzazione, da aggiungere agli obblighi formativi cui sono già sottoposte le imprese, per prevenire gli infortuni. Escluderemo dai bandi pubblici le imprese che non hanno rispettato la normativa sulla sicurezza sul lavoro.

Osservatorio per la Legalità e la Sicurezza sul Lavoro: Rafforzeremo l'osservatorio dedicato al monitoraggio della **concreta applicazione dei protocolli sugli appalti pubblici e privati, per combattere infortuni e sfruttamento**.

Tavolo per il Lavoro: Costituiremo un tavolo permanente per il supporto a lavoratrici e lavoratori, sindacati e imprese in stato di crisi per evitare licenziamenti e chiusure aziendali, per trovare soluzioni condivise e sostenibili.

Vogliamo un **lavoro dignitoso, sicuro e di qualità** per tutte le cittadine e i cittadini di Modena. Crediamo che il lavoro sia non solo un diritto ma anche un fondamentale pilastro per lo sviluppo sociale ed economico della nostra città. Attraverso queste misure, vogliamo garantire che ogni lavoratrice e lavoratore a Modena possa lavorare in condizioni di sicurezza, con retribuzioni eque e in un ambiente che rispetti la sua dignità e i suoi diritti.

Antonio Carpentieri

Responsabile Lavoro e Sicurezza PD Città di Modena

UNA CITTÀ DIGITALE

L'impegno degli ultimi anni e lo scenario di riferimento:

Modena è riconosciuta a livello internazionale come il luogo in cui la conoscenza e la creatività diventano beni e servizi di alta gamma e si è data sin dal 2014 un Piano Digitale - Modena Smart City 2024 che ha guidato negli ultimi 10 anni la strategia dell'amministrazione sui temi dell'innovazione.

Rafforzare questo ruolo significa agire a 360 gradi per favorire la presenza di competenze qualificate, di imprese sane e di qualità, di una formazione che a diversi livelli formi persone di elevato profilo organizzativo, tecnico e gestionale;

La transizione al digitale rappresenta all'interno di questo scenario una delle sfide più rilevanti da qui al 2029 - Grazie al lavoro degli ultimi anni Modena ha raggiunto e via via consolidato un importante posizionamento nazionale (nella classifica 2023 di Icity Rank Modena è prima in Italia a pari merito con Milano, Firenze e Bergamo e il MASA è stato recentemente inserito come unico esempio di open lab su mobilità autonoma e connessa nell'Agenda Digitale nazionale dell'Agenzia Nazionale Italia Digitale);

La lunga fase dell'epidemia COVID-19 ha determinato da un lato una forte accelerazione dell'uso del digitale (si pensi alla diffusione del lavoro agile) dall'altra una domanda crescente di servizi qualificati (si pensi alla crescita esponenziale dei servizi accessibili via SPID e dell'utilizzo dei servizi del Fascicolo Sanitario Elettronico);

Le ulteriori azioni per la presenza della banda ultra-larga hanno portato a prevedere il collegamento in fibra ottica di circa 4.000 Unità Immobiliari nella zona del forese nell'ambito del Piano Italia 1 Giga finanziato dal PNRR;

Il forte aumento della domanda di qualità dei servizi digitali;

La crescita delle propensioni all'uso del digitale e delle iniziative per sostenere chi ha più necessità di supporto e sostegno;

La presenza di Università di qualità con Centri di competenza di livello internazionale in ambito di Intelligenza Artificiale, Machine Learning, Cyber security;

La presenza di una sempre maggior componente digitale nei processi di creatività e progettazione di beni e servizi in ambito culturale e sociale Le sfide aperte: opportunità e punti di attenzione;

Si allarga il solco tra chi ha (accesso, competenze, strumenti) e chi non ha: il divario digitale attraversa trasversalmente i territori: accesso diseguale;

Le imprese grandi sono in fase di grande trasformazione, le imprese medie si misurano scontando difficoltà ad investire, le piccole imprese sono quelle che faticano maggiormente: transizione complessa;

L'innovazione e la digitalizzazione sono parte ormai inscindibile dello sviluppo economico ma tutte le indagini a livello europeo e nazionale indicano un elevato delta tra l'offerta di lavori e la disponibilità di personale competente;

L'ingresso potente dell'intelligenza artificiale negli scenari di breve e medio periodo evidenzia una trasformazione radicale del lavoro, in particolare di quello intellettuale;

La diffusione della robotica e più in generale di “macchine” governate dal software apre scenari inediti sul futuro del lavoro e sulla necessità di una sempre maggiore integrazione tra lavoro e formazione continua;

Il tema dei dati, in particolare dei dati personali, assume una sempre maggiore centralità nelle politiche pubbliche, di governo del territorio e dello sviluppo di servizi.

In questo quadro il Partito Democratico mette al centro delle politiche per lo sviluppo dell’innovazione e del digitale le persone, le loro aspirazioni, i loro bisogni. Ciò riguarda sia l’innovazione di prodotto, processo e servizio in ambito industriale, artigianale e commerciale, sia l’innovazione di prodotto, processo e servizio in ambito sociale e culturale. E riguarda anche nuove possibilità per far partecipare attivamente la comunità a decisioni informate, consapevoli e condivise.

Tre scelte fondamentali:

- Se le persone sono al centro, il nostro impegno è che i servizi siano costruiti per loro: che siano semplici da usare, accessibili per tutti, progettati per un loro uso intuitivo
- Se i dati sono preziosi - in particolare quelli personali - il nostro impegno a non chiedere i dati che il Comune e in generale la Pubblica Amministrazione già ha
- Se la coesione e lo sviluppo della comunità è centrale il nostro impegno è proseguire e rafforzare l’azione positiva svolta negli ultimi anni con il tavolo per la crescita e la coesione di cui fanno parte le principali forze economiche, sociali e culturali

Le nostre proposte:

- Ridurre le disuguaglianze (grande iniziativa di inclusione rivolta sia verso i senior per un pieno supporto all’uso di strumenti digitali a partire da SPID) con l’ulteriore **rafforzamento dei punti di Digitale Facile** previsti nell’ambito del PNRR - sia verso i junior con l’impegno per la diffusione di competenze digitali a scuola con CodeitMakeit
- Costruire un patto tra Comune, Imprese (associazioni), Università e formazione, comunità intelligenti per sfruttare al meglio tutte le opportunità del digitale a partire dalla riduzione della mobilità superflua, dell’uso della carta, dell’integrazione dei servizi (Più digitale, più tempo)
- Centralità dei dati personali e della loro tutela con una grande campagna di informazione e consapevolezza (**Più digitale, più protezione dei dati personali**)
- Costruire una visione della **città “phygital”** come luogo della integrazione tra la componente digitale e quella fisica proponendo lo sviluppo di un gemello digitale per Modena come rappresentazione digitale delle scelte strategiche assunte nel corso dell’ultima consiliatura (PUG, PUMS ecc.) a partire dal Gemello digitale di Modena partendo con rilevazione su tutta la città e particolare focus su parchi e verde urbano, impianti pubblicitari, cartelli stradali e passi carrai (anche in ottica di contrasto a elusione ed evasione fiscale)

Sergio Duretti

Responsabile Innovazione e Digitale PD Città di Modena

UNA CITTÀ INCLUSIVA

L'IMPORTANZA DELLA PROTEZIONE DEI PIU' FRAGILI

Il benessere di una società si misura dalla sua capacità di non lasciare indietro nessuno. Vogliamo Educare per rendere più sicure e inclusive le nostre città, valorizzare le associazioni del terzo settore che si occupano sul territorio di educativa di strada, lotta alla dispersione scolastica e lotta alla marginalizzazione sociale.

A queste realtà devono essere **assicurati i mezzi** per svolgere al meglio il loro prezioso servizio alla comunità. come per esempio i progetti in cui gli educatori “agganciano” i ragazzi presso luoghi di vita informale e li coinvolgono in esperienze interattive-formative, in centri di aggregazione che rappresentino per loro un luogo sicuro e protetto.

Le amministrazioni devono affiancare e **supportare le associazioni** per implementare le opportunità di lavoro per le categorie protette e la sensibilizzazione per arrivare ad una piena inclusione sociale, abbattendo non solo le barriere architettoniche presenti sul nostro territorio, ma anche e soprattutto le discriminazioni e i pregiudizi che albergano nel cuore e nelle menti delle persone.

INCLUSIONE E SICUREZZE

La vera sicurezza si fa non creando gli “ultimi”, ovvero non creando emarginati, che si sentano avulsi dalla società in cui vivono. Questo è un tema trasversale e complesso che parte dall’istruzione e termina con il lavoro; tra le azioni da intraprendere, a questi fini, è essenziale fornire un supporto psicologico in diversi contesti, tra cui quello scolastico, in cui atti di bullismo, violenza o prevaricazione spesso sono il grido d’aiuto per coloro che non vengono ascoltati.

Rivendichiamo quindi con forza lo *ius scholae* come criterio di riconoscimento della cittadinanza italiana a chi è entrato in Italia prima dei 12 anni, dopo avere completato il regolare ciclo di studi previsto dal sistema formativo italiano di almeno cinque anni. Peraltro, a prescindere dal numero di anni dopo il quale attribuire la cittadinanza, questo è sicuramente un mezzo oggettivo di creazione del legame indissolubile con la cultura e la storia del proprio paese, non in un modo unilaterale, bensì nello scambio e nell’inclusione interculturale, che nei secoli ha sempre permesso di affermare che la varietà è una ricchezza per i popoli e le nazioni.

Occorre promuovere:

- Continuare la collaborazione con gli enti e i consultori per rafforzare l'**educazione all'affettività**, necessaria per scardinare ab origine tutti stereotipi di genere ed ogni infausto tentativo di normalizzazione della violenza. È necessario evitare che si verifichino ancora quegli atti di violenza estrema, che riempiono le cronache internazionali e che ogni giorno mietono vittime di odio e di omotransfobia

- Promuovere i percorsi in sinergia con le associazioni che offrano un ascolto
- Reale dei bisogni delle nuove generazioni e un sostegno psicologico
- Contrastare la patologizzazione delle persone trans e non binarie e il pieno
- Sostegno durante tutte le fasi del percorso transizionale
- Sostegno alle carriere alias
- Garantire una **casa rifugio per le persone LGBTQ+** vittime di discriminazioni
- Promuovere eventi di formazione sul rispetto delle persone LGBTQIA+ per tutti gli operatori a contatto con il pubblico, in particolare negli ambiti dei servizi sociali e demografici, polizia locale, strutture sportive, accoglienza migranti

STRANIERI, INCLUSIONE E POVERTÀ

Riteniamo che l'unico vero modo per combattere le paure e le insicurezze dei cittadini, senza cadere nelle banalizzazioni populiste e nelle derive repressive della destra, sia quello di potenziare il welfare, oltre alla scuola ed al lavoro. Esso, infatti, è fondamentale per garantire la sostenibilità del sistema locale da un punto di vista economico e sociale.

Per noi sono prioritarie la lotta alle disuguaglianze economiche e la costruzione di una effettiva pari dignità, unico seme per poter raccogliere una duratura pace sociale; al contempo dobbiamo combattere l'impoverimento della "classe media", sempre più tristemente in crescita soprattutto dopo il COVID. Essa deve essere contrastata con tutti i mezzi a nostra disposizione. Solo con quella otterremo le vere sicurezze di cui abbiamo bisogno.

Urania Dekavalis

Responsabile inclusione e diritti civili e sociali PD Città di Modena

UNA CITTÀ CON E PER LE DONNE

Le politiche femminili e di sostegno alle famiglie per una visione armonica e complessa della realtà sociale, economica e culturale.

Trattare di politiche femminili significa toccare tutte le aree che la politica e le amministrazioni sono tenute a presidiare: sanità, sociale, lavoro, redditi, cultura, prevenzione, scuola e ambiente. Siamo di fronte ad una destra patriarcale, illiberale e nemica delle diversità. Stanno riemergendo nella società, pulsioni violente e antidemocratiche ma soprattutto stanno emergendo proposte normative che cancellano le faticose conquiste di autodeterminazione delle donne: dal diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro, ad un welfare moderno e dinamico, all'interruzione volontaria di gravidanza, alla maternità e alla genitorialità consapevole. La violenza ed i femminicidi sono ormai diventati quotidianità, inoltre stiamo assistendo ad una esplosione di violenza verso le giovani donne tra le nuove generazioni.

Le norme internazionali, comunitarie e nazionali, sono avanzate ma troppo spesso disattese, così come le leggi e i programmi regionali che dichiarano la necessità di valutare l'impatto di genere delle scelte amministrative. Oggi è necessario applicare tutte quelle norme che promuovano azioni positive in favore della riduzione delle disuguaglianze e delle discriminazioni di genere.

Occorre promuovere un **cambiamento culturale** che contribuisca ad eliminare il disequilibrio di potere tra uomini e donne, sia nella sfera pubblica sia in quella privata, al fine scardinare tutte quelle forme di discriminazione delle donne nel mondo del lavoro e nelle relazioni familiari. La cultura patriarcale sta alla base delle diverse forme di violenza maschile sulle donne (sessuale, economica, psicologica fino a quella fisica) in quanto lesiva dei diritti umani, della libertà e della dignità della persona. La cultura che ci permea fin da bambini produce numeri intollerabili di violenze e femminicidi.

Gli stereotipi e le disuguaglianze di trattamento nel sociale, nei media, nel lavoro e nella politica richiedono un'azione continua orientata alla valorizzazione delle differenze di genere, al contrasto degli stereotipi di ruolo, anche nella sfera pubblica per promuovere la cultura della rappresentanza paritaria e del potere condiviso.

- I Comuni dovrebbero proporre di sottoscrivere il Protocollo d'intesa *"No women No pannel"* Senza donne non se ne parla! Il protocollo è stato siglato in diversi comuni e prevede non solo l'applicazione di un principio di equilibrio fra i sessi nella comunicazione pubblica- a partire dall'organizzazione di dibattiti e iniziative, ma anche il monitoraggio delle buone pratiche per misurare l'effettiva parità raggiunta e migliorare negli ambiti dove esistono discriminazioni e pregiudizi
- Istituire un tavolo progettuale e di coordinamento operativo permanente fra associazioni, istanze che operano in questo ambito e le istituzioni
- Censire, interpellare e potenziare quanto si sta già facendo sul territorio e che già costituisce un'eccellenza relativamente alle criticità citate con l'obiettivo di rafforzare gli interventi facendo rete
- Modena potrebbe diventare fulcro della cultura con una declinazione al femminile: finanziare percorsi culturali quali spettacoli, musica, mostre e attrazioni rivolti alla cittadinanza al fine di diffondere la cultura della parità di genere e contrastare la violenza

- Formare in modo sistematico insegnanti, operatori sociali e sanitari, educatori, forze dell'ordine, magistratura - giornalisti/insegnanti/ecc. su temi quali il linguaggio violento, gli stereotipi, le differenze e la parità; al fine di contrastare la violenza fisica, psicologica ed economica

Finanziare e implementare in modo continuativo (fornendo certezze di tempi e modalità di erogazione) i servizi e le organizzazioni che:

- Operano nella direzione della prevenzione alla violenza verso le donne
- Sostengono le donne vittime di violenza (psicologica e fisica), **augmentando il numero delle case rifugio di prima e seconda accoglienza**
- Al fine di garantire il diritto alla casa per le donne vittime di violenza, occorre modificare i criteri per l'assegnazione delle case popolari (prevedere un punteggio privilegiato, che tenga conto dello stato di donne vittime di reato e/o che hanno subito violenza e donne migranti in condizioni di difficoltà)
- Sostengono la ricerca di un lavoro dignitoso e duraturo per le donne vittime di violenza
- Prestano attenzione al lavoro con le donne all'interno delle carceri
- Continuare a sostenere i figli delle vittime di femminicidio
- Lavorano anche con gli uomini maltrattanti, evitando gli steccati e le chiusure
- Costruiscono percorsi di **Educazione all'affettività** ed alla sessualità nell'ottica della prevenzione alla violenza di genere attraverso percorsi educativi partendo dalle scuole dell'infanzia fino all'università; ma anche sul riconoscimento degli stereotipi, il contrasto alla violenza di genere e nei confronti del diverso, la creazione di un reale dialogo tra genere, la costruzione di relazioni sane, Educazione pratica all'ascolto attivo ed alla comunicazione efficace, accettazione e accoglienza delle diversità

LAVORO

La condizione occupazionale delle donne è un tema al centro del nostro intervento da sempre ma la lettura dei dati in termini di risultati trova l'Italia fra gli ultimi posti come occupazione femminile. I ruoli professionali ricoperti e il gap stipendiale rispecchiano stereotipi e una cultura che continuano a determinare problemi e disuguaglianze. La disparità si riverbera nel lavoro, nelle carriere e nei salari. Il Part Time involontario, la prevalenza del tempo determinato, i contratti precari, le carriere frammentate e la disparità salariale, richiedono azioni incisive e determinate. La contrattazione di secondo livello e l'attenta analisi del MdL devono vederci attivi e presenti con costanza e determinazione. Per questo ci impegniamo a:

- **Sostenere concretamente l'imprenditoria femminile**, con sportelli dedicati, favorendo lo sviluppo di reti di mutuo aiuto
- Sostenere e affiancare le organizzazioni sindacali deputate alla contrattazione decentrata e alla contrattazione sociale
- Proporre e sostenere percorsi di carriera al femminile
- Proporre **politiche di conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro** (coinvolgendo anche gli uomini)

Per quanto riguarda welfare e sanità occorre rafforzare la **medicina di genere**, tramite la diffusione e la conoscenza delle differenze sessuali e di genere nella ricerca, nella prevenzione e nella cura, strutturando e diffondendo gli studi scientifici sulla medicina di genere, formando i futuri operatori sanitari, a tutti i livelli. Dobbiamo tutelare **la genitorialità** in tutto il percorso di supporto alla crescita, dalla prima infanzia alla post adolescenza.

Patrizia Belloi

Responsabile Donne e politiche per le famiglie PD Città di Modena

UNA CITTÀ DOVE LO SPORT È BENESSERE

Finalmente, grazie ad una iniziativa del Partito Democratico, nel 2023 lo sport è entrato ufficialmente nella nostra Costituzione. Si tratta di un grande successo politico che conferisce dignità a milioni di persone che ruotano attorno all'universo sportivo o che lavorano in esso. Con questo riconoscimento costituzionale il Pd ha voluto affermare con forza che tutto il mondo dello sport olimpico e paralimpico (dunque dirigenti, tecnici, educatori, atleti ecc...) non è meno importante di altri. Quanto accaduto però non può essere un punto di arrivo, ma uno stimolo in più per spronare la politica nazionale ed il Governo ad affrontare i tanti problemi reali del mondo dello sport. Ora che i principi di attenzione e di tutela sono costituzionali infatti, occorre metterli a terra concretamente con politiche ed azioni reali che costituiscono opportunità.

La riforma della contrattualistica sportiva va corretta per evitare che un giusto principio diventi inapplicabile o ingestibile dal punto di vista economico per le società sportive. Si deve migliorare sul coordinamento di responsabilità e progetti tra Sport e Salute ed il CONI, cercando di rafforzare le politiche integrate con i comuni e le province. Servono dunque risorse urgenti dal livello centrale a quello territoriale per nuova impiantistica e per la rigenerazione di quella esistente, a partire dal patrimonio pubblico.

Occorre rendere strutturali i sostegni a livello nazionale per le spese energetiche delle società e delle associazioni sportive che gestiscono attività e impianti. Per tutelare le famiglie e non sacrificare l'attività sportiva, occorre fare di più in merito alla piena detraibilità fiscale delle spese sportive per i giovani e lo sport di base.

Queste e tante altre problematiche hanno bisogno di un cambio di passo da parte del Governo Meloni che nelle ultime due leggi di bilancio non ha riservato allo sport se non qualche sporadico provvedimento e nessuno stanziamento, con la sola eccezione delle Olimpiadi Milano-Cortina.

Il Pd ha un programma per lo sport italiano diverso da quanto il Governo Meloni sta facendo. Quando il Ministro Abodi ha proposto che i proventi degli extra profitti delle società di scommesse andassero alla Lega Serie A di calcio, noi abbiamo proposto l'esatto contrario: destinarli allo sport di base e alle migliaia di società sportive dilettantistiche che ci sono sul territorio nazionale.

Modena, da sempre, considera lo sport come parte integrante del welfare territoriale: l'attività sportiva è non solo salute, ma anche formazione e socialità positiva. Essa concorre a rafforzare la comunità, oltre che rigenerare gli spazi urbani pubblici o i contenitori sportivi.

Lo sport, appunto come il welfare, è un diritto da garantire e quindi il Comune deve essere parte in causa, insieme alle altre istituzioni e soggetti sportivi, oltre che con il mondo scolastico, per garantire buona e diffusa pratica. La forte presenza di impiantistica pubblica è il primo punto da confermare poiché consente non solo di calmierare i prezzi di accesso alla pratica sportiva senza lasciarli al mercato libero, ma anche di alzare per comparazione gli standard di qualità gestionale che il privato (legittimamente) vuole perseguire.

Questa inclinazione verso lo sport è universale a Modena, con un accesso aperto e senza barriere, sostenuto da una solida leadership pubblica degli enti locali che collaborano con tutti i protagonisti del mondo dello sport. È una peculiarità distintiva del nostro territorio, che riconosce anticipatamente il valore del lavoro generato dallo sport, la creazione di comunità coese e il contributo alla vivibilità e sicu-

rezza dei quartieri e degli spazi pubblici attraverso le sue strutture e iniziative.

Servono innovazione e flessibilità, visto che la società modenese è in mutamento profondo e le prospettive socio-demografiche sono critiche rispetto al 2030 e al 2050.

Modena è una città di sport che vuole costruire da sempre una doppia eccellenza: vertice e base; pratica diffusa e agonismo di alto livello. Dimensioni diverse da tenere insieme per offrire risposte a 360 gradi, pur nella consapevolezza che l'amministrazione comunale di una media città non può risolvere questioni di livello nazionale o internazionale.

Per questo obiettivo di "doppia eccellenza" è fondamentale consolidare, ampliare e innovare il "sistema a rete" dello sport modenese; un sistema in cui l'Amministrazione comunale è ben presente con risorse, politiche ed impiantistica, dialoga con il CONI, il CIP, la scuola e con gli Enti di Promozione e coinvolge società, associazioni, polisportive e parrocchie.

Il modello modenese, negli ultimi quattro anni, ha subito colpi durissimi prima dal Covid e poi dall'esplosione dei costi energetici e delle materie prime. È stata una "tempesta perfetta" che ha aperto una crisi profonda di tipo economico, organizzativo e generazionale. In questo periodo è stato fondamentale un investimento diretto del pubblico e una messa a disposizione di risorse dirette da parte dell'Amministrazione comunale, sia in spesa corrente che in conto capitale, proprio grazie ad un importante investimento pubblico.

Ora serve aprire una nuova fase, consapevoli degli enormi cambiamenti avvenuti. Il prossimo quadriennio olimpico, che si aprirà con Parigi 2024, coincide con il prossimo mandato amministrativo del governo della città di Modena e quindi la sfida è proprio aprire una fase di innovazione e rilancio della programmazione impiantistica e sportiva sul territorio, una sfida difficile che però non è rinviabile e che deve essere complementare al completamento delle opere PNRR già iniziate in città.

Proponiamo:

- **Sostenere l'accesso universale allo sport-** impegnare risorse per le persone e per le infrastrutture pubbliche al fine di eliminare ogni forma di barriera all'ingresso nella pratica sportiva, soprattutto quelle di natura economica e sociale, sia in campo olimpico che paralimpico
- **Sostenere un'offerta sportiva universale e inclusiva,** contrastando anche l'abbandono sportivo tra gli adolescenti- creare le condizioni per avere a Modena una vasta gamma di opzioni sportive e ricreative di prossimità su tutto il territorio comunale
- **Scuola e Sport-** rafforzare la collaborazione con il mondo della scuola per la pratica curricolare e l'educazione motoria
- **Piano di rigenerazione e manutenzione straordinaria delle infrastrutture sportive esistenti** – avviare una stagione straordinaria di riqualificazione, anche energetica dell'impiantistica pubblica.
- **Piano Socio-Sportivo Polisportive e Parrocchie 2030-** coinvolgere lo straordinario volontariato attivo in città in un ampio progetto di rilancio nei diversi rioni della città con specifici bandi, co-progettazioni e diverse modalità di gestione del patrimonio comunale
- **Pianificare ed attrarre grandi eventi sportivi** come elemento di turismo e marketing territoriale.
- **Promuovere la formazione continua** dei dirigenti e degli allenatori impegnati nel settore federale, agonistico e di base

- **Semplificare le procedure per le società sportive** e ridurre la burocrazia amministrativa per diminuire il carico di lavoro sulle loro spalle
- **Progetti Sportivi con l'Europa**- promuovere la dimensione europea dello sport locale, sostenendo le società sportive e altri enti locali nell'interagire a livello europeo, utilizzando i fondi dell'Unione Europea e stabilendo collaborazioni con organizzazioni simili nei paesi membri

Salvatore Mirabelli

Responsabile Sport e Organizzazione PD Città di Modena

UNA CITTÀ PER RESTARE: GIOVANI E STUDENTI

Nel tessuto della nostra città, Modena, si intrecciano le storie di migliaia di giovani che scelgono di chiamarla **casa**. Qui, chi nasce respira aria di opportunità, mentre chi giunge da altre terre per studio o lavoro scopre che Modena non è solo una tappa nel percorso della vita, ma diventa la destinazione finale, un luogo di radici e crescita. Questo è perché, giorno dopo giorno, la città evolve, trasformandosi sempre più in un centro di opportunità, e rappresentando un fulcro economico di crescente rilevanza.

Con questo spirito, ci proponiamo di delineare un percorso concreto per la costruzione di una Modena a misura di giovane, che possa attirare i giovani per le sue opportunità di studio o lavoro, ma che possa anche diventare la città in cui desiderano stabilirsi, crescere e contribuire attivamente al suo sviluppo e alla sua comunità.

Per questa ragione, vogliamo lavorare per incontrare le esigenze prioritarie dei giovani, come l'accesso all'istruzione di qualità, la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili, il sostegno alla salute mentale e l'incoraggiamento dell'imprenditorialità giovanile: in poche parole, il senso di essere città.

Attraverso azioni mirate e un impegno concreto, vogliamo lavorare per una Modena che non solo soddisfi le aspirazioni dei giovani, ma ne diventi il punto di partenza per costruire il futuro.

CITTÀ UNIVERSITARIA

La presenza di un polo universitario d'eccellenza come l'Università di Modena e Reggio-Emilia nel nostro territorio rappresenta un punto di forza su cui investire, per garantire un futuro prospero a migliaia di studenti ed al nostro tessuto produttivo e sociale. L'ateneo registra un costante aumento delle iscrizioni, con una significativa percentuale di giovani fuorisede che scelgono di trasferirsi nella nostra città per costruire qui il proprio futuro.

È essenziale intensificare il nostro impegno affinché Modena diventi un luogo sempre più accogliente per gli studenti: non solo perché nella nostra università vengono formati i cittadini di domani e si fa ricerca, ma anche perché la presenza di un'ampia popolazione studentesca contribuisce alla vitalità del nostro territorio. Per questo motivo, crediamo fermamente e da anni lavoriamo per fare di Modena una vera e propria **città universitaria**, dotata di spazi di aggregazione, offerte culturali e servizi accessibili a tutti gli studenti, rendendola un polo sempre più attrattivo per la comunità studentesca.

Garantire il **diritto allo studio** significa anche fornire una rete di sale studio, mense e spazi multifunzionali, che siano aperti e accessibili a tutti gli studenti, anche in orari serali e festivi, e distribuiti in modo capillare sul territorio, integrandoli con le strutture universitarie.

- **Autogestione delle sale studio:** Continuiamo ad offrire ai gruppi di volontari culturali la possibilità di gestire autonomamente le sale studio, anche garantendo eventuali aperture serali
- **Aperture serali delle biblioteche comunali,** in sinergia con l'Università per quanto riguarda le biblioteche e aule studio universitarie

- **Biblioteche di quartiere.** Vogliamo individuare e destinare uno spazio adeguato per l'apertura di una nuova biblioteca di quartiere, creando così un ulteriore punto di aggregazione e di accesso alla cultura per l'intera comunità locale.

È fondamentale che i giovani studenti possano avere accesso a un trasporto pubblico competitivo in termini di frequenza e orari, soprattutto durante la sera e nei fine settimana. Vogliamo impegnarci per ottenere un aumento della frequenza delle corse, con estensione alla fascia oraria serale, e un rinnovo del parco mezzi per favorire un trasporto urbano a basso impatto ambientale, promuovendo la mobilità sostenibile.

Potenziare il **servizio di biciclette pubbliche** in centro e nei luoghi di aggregazione universitaria al fine favorire la mobilità ciclabile e ampliare l'offerta agli studenti.

Vogliamo promuovere e ulteriormente rafforzare la collaborazione tra università e città, facilitando la condivisione di progetti e servizi e coinvolgendo attivamente gli studenti nei tavoli di confronto e dibattito.

Migliaia di studenti e lavoratori, soprattutto persone provenienti da altre città, i cosiddetti **fuori sede**, rischiano di perdere importanti opportunità per la loro carriera a causa della carenza di alloggi disponibili o dei prezzi inaccessibili.

Intendiamo offrire sostegno a singoli individui, giovani coppie, genitori single e famiglie numerose, sia attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio esistente, sia tramite l'acquisto di alloggi nuovi o invenduti. Investire in politiche di sostegno alla locazione per studenti e giovani lavoratori e implementare nuove strutture per studentati devono essere delle priorità. Inoltre, vogliamo **individuare e rinnovare gli immobili vuoti o inutilizzati per convertirli in alloggi universitari e spazi di coworking**, sfruttando le aree della città da riqualificare.

LAVORO GIOVANILE

È fondamentale riconoscere le capacità dei giovani in termini di creatività, innovazione, imprenditorialità e adattabilità e fornire loro risorse adeguate attraverso bandi mirati.

Il lavoro rappresenta uno stimolo cruciale per far sentire i giovani parte integrante della società. In un contesto in cui uno su quattro giovani è escluso dal circuito scuola, formazione e lavoro, riteniamo necessario lavorare per effettuare politiche di inclusione dei giovani per ridurre i tassi di abbandono scolastico e formativo e favorire il loro inserimento stabile nel mondo del lavoro.

I nostri obiettivi includono:

- Implementare l'**orientamento specialistico** per contrastare la dispersione scolastica, con interventi personalizzati per gli studenti a rischio di abbandono
- Creare presidi territoriali per offrire orientamento a giovani e famiglie, facilitando la comprensione delle opportunità formative e professionali locali
- Promuovere l'allineamento tra domanda e offerta di formazione e lavoro, collaborando con altri enti
- Continuare a sostenere la **formazione professionale dei giovani artisti**, attraverso spazi dedicati alla creazione culturale
- **Sostenere l'imprenditorialità giovanile**, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione e favorire lo sviluppo economico

SALUTE MENTALE

Negli ultimi anni si è riscontrato un significativo incremento di richieste di sostegno psicologico, in particolare da parte della fascia più giovane della popolazione nel periodo contemporaneo e successivo alla pandemia.

Questo cambiamento ha messo in luce l'importanza della tutela della salute mentale.

Purtroppo, l'accesso alla terapia psicologica è ancora limitato a una minoranza, a causa del costo elevato delle sedute nel settore privato e della limitata disponibilità nel servizio offerto dalla sanità pubblica.

Riteniamo indispensabile rafforzare i servizi di supporto psicologico e sociale per la prevenzione nei diversi ambiti della vita cittadina e per diverse categorie di persone.

- **Sportelli Psicologici nelle Scuole Superiori:** riteniamo fondamentale che ogni scuola superiore disponga di uno sportello psicologico, offrendo agli studenti un accesso diretto a supporto e consulenza per affrontare le sfide della vita quotidiana e della crescita personale
- **Campagne di Sensibilizzazione:** proponiamo di implementare campagne di sensibilizzazione per informare i giovani sulla disponibilità dei servizi psicologici offerti dall'AUSL presso i consultori locali. Inoltre, vogliamo potenziare la presenza di psicologi presso lo sportello giovani del comune, responsabile delle politiche giovanili
- **Introduzione del *counselor* nelle Scuole:** per supportare i giovani nella scelta di un percorso di studio e/o professionale, è necessario introdurre la figura del "counselor" nelle scuole: un professionista che possa fornire orientamento e consulenza personalizzata per aiutare gli studenti a prendere decisioni informate sul loro futuro
- **Psicologo di Comunità:** abbiamo avanzato la proposta di istituire la figura dello "psicologo di comunità", che agirebbe da punto di riferimento per la cura della salute mentale nella nostra città. Questo servizio sarebbe accessibile a prezzi calmierati e su base volontaria, al fine di renderlo il più universalistico possibile e garantire un sostegno efficace a coloro che ne hanno bisogno

ConneSSIONE:

Incentivare il potenziamento della rete WI-FI cittadina, concentrandosi sui luoghi maggiormente frequentati sia per questioni di studio che ludiche, in modo da consentirne l'uso non solo alla comunità studentesca, ma alla cittadinanza tutta, in linea con quanto accade nella maggior parte di città italiane ed europee.

Intrattenimento, cultura e giovani creativi:

Cultura e creatività sono elementi di crescita e innovazione per Modena. Chi ha idee innovative e vuole trasferirle in ambito professionale deve poter trovare uno sportello a sostegno delle industrie culturali e creative.

Riteniamo importante sostenere tutte le attività culturali, artistiche, sportive e ricreative organizzate dagli studenti, mettendo a disposizione spazi e attrezzature e promuovendo e valorizzando le iniziative studentesche.

Cittadinanza responsabile:

La partecipazione dei giovani alle decisioni e alle attività cittadine è fondamentale se si vogliono costruire una società più solidale ed inclusiva. Partecipare alla vita democratica di una comunità non significa solamente votare, ma anche avere il diritto, i mezzi, di incidere nelle decisioni ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore. In questo senso, l'Amministrazione ha un ruolo rilevante da svolgere per stimolare la loro partecipazione.

Centri di aggregazione giovanile:

In una società dove emerge sempre di più l'individualismo e l'anonimato, noi siamo convinti che i centri di aggregazione giovanile e l'associazionismo studentesco, come principale interlocutore dell'Amministrazione, siano un importante mezzo per permettere ai giovani un'alternativa alla strada e al degrado, dando loro una ricca offerta culturale e formativa: cineforum, momenti di incontro sugli indirizzi del governo della città con l'Amministrazione comunale che, con il contributo dei Quartieri, deve avere come principale fine quello di raccogliere le loro istanze e suggerimenti. E ancora: dibattiti ed iniziative culturali.

Servizio civile

Il Servizio Civile Universale offre ai giovani un'opportunità di crescita personale attraverso l'impegno all'interno di progetti di utilità sociale.

È un'esperienza che favorisce la cittadinanza attiva e la solidarietà sociale, promuovendo la scoperta delle proprie potenzialità e il contributo alla comunità. Per potenziarlo ulteriormente, vorremmo ampliare la gamma di progetti offerti e migliorare la diffusione delle informazioni per rendere più accessibile questa opportunità a un maggior numero di giovani.

Anna De Lillo

Responsabile politiche giovanili e comunicazione PD Città di Modena

UNA CITTÀ CON LE PERIFERIE AL CENTRO

Vogliamo **superare il concetto di periferia** e avere una città dove tutte le cittadine e i cittadini si sentano al centro delle scelte politiche dell'amministrazione.

Perché per quanto riguarda i servizi ai cittadini, più ci si allontana dal centro-città e più le esigenze si diversificano e aumentano i bisogni che in altre fasce urbane sono percepiti diversamente. Ad esempio, nella gestione del TPL, le scelte legate alle corse hanno effetti molto diversi in tratte vicine al centro-città rispetto a quelle che collegano le nostre frazioni e le aree più esterne del tessuto cittadino. Analogamente si può pensare a tanti altri servizi che riguardano la quotidianità dei modenesi e che hanno pesi ed effetti differenti a seconda dell'area di residenza o attività in città.

È necessario dare **risposte diverse ad esigenze diverse**.

Alcune proposte utili a sviluppare questi concetti possono essere:

- Inserimento e **rafforzamento del criterio di studio degli effetti delle singole politiche dell'amministrazione comunale sui diversi rioni**, con particolare riferimento a frazioni e periferie che già compongono il processo di istruttoria delle delibere e delle scelte amministrative. Questo criterio è facilmente sviluppabile anche grazie a scelte di piano studiate e attuate nei mandati 2014-2024 come il Piano Urbanistico Generale (*PUG*) e il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (*PUMS*). Utile a questa necessità è il coinvolgimento di istituti di partecipazione territoriale come i Quartieri, riformati nel mandato 2019-2024 e di nuovo in sperimentazione nel prossimo mandato
- **Creazione della delega a Frazioni e Periferie** nella futura giunta, delega comunque diversa dal più generale decentramento amministrativo (Quartieri) e più simile alla delega al Centro Storico, per meglio aiutare le altre deleghe e competenze a declinarsi su queste aree territoriali esterne e diversamente organizzate, anche per identità e senso di comunità, rispetto alle fasce urbane della più prossima periferia del centro storico (appena fuori le mura)
- Creazione di **single voci nel bilancio previsionale** del Comune utili a garantire progettualità e percorsi di socialità, culturali e di aggregazione mirati alle aree periferiche e di Frazione come, a titolo esemplificativo, il progetto "*Frazioni al Centro*" per le iniziative estive recuperato con emendamento al bilancio previsionale 2024

Stefano Manicardi

Responsabile Frazioni e Festa dell'Unità PD Città di Modena

UNA CITTÀ PIÙ BELLA

Anche l'importanza delle manutenzioni degli spazi comuni nel territorio urbano in maniera omogenea ha un'importanza rilevante e vicina alle sensibilità di ogni cittadino. Se infatti un centro-città curato è importante non solo per la fruibilità dei residenti, ma anche per l'accoglienza ai turisti e studenti, **noi pensiamo che anche rioni periferici ben curati e mantenuti garantiscano maggior vivibilità per chi vi abita e chi vi svolge la propria attività quotidiana.**

Alcune proposte utili a sviluppare questi concetti possono essere:

- Garantire **maggior omogeneità nella distribuzione delle opere di manutenzione** della città dando maggior peso anche ai criteri qualitativo ed economico con la consapevolezza che su rioni diversi coincidono costi e impegni di realizzazione diversi
- **Garantire una rapida e puntuale risposta da parte del Comune alle segnalazioni di manutenzioni** da svolgere attraverso ogni strumento utile a garantire i criteri di velocità e preciso assolvimento. Uno strumento utile può essere quello di affidarsi a imprese global service che supportino la capacità interna all'ente di intervento tecnico-manutentivo
- **Amministrazione Condivisa: aumentare la partecipazione del cittadino alla cura della propria città**, sia attraverso sempre maggiori strumenti di "adozione" dei beni pubblici da curare con il volontariato (spina dorsale della ricchezza sociale modenese) sia attraverso il rafforzamento degli strumenti, digitali (app Rifeldeer) e di sportello (URP), di comunicazione con il comune per segnalare gli interventi necessari nella nostra città in modo da garantire ricezione ma anche risposta e aggiornamenti **contribuendo al dialogo costruttivo Amministrazione-Cittadino**

UNA CITTÀ CHE PARTECIPA

Il Partito Democratico vuole promuovere il protagonismo della comunità e della cittadinanza attiva curando e valorizzando la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali dell'Ente Locale.

Quindi particolare cura va riposta nei **Quartieri e negli istituti di partecipazione**.

I Quartieri sono stati la risposta dell'amministrazione locale alla Legge 191/2009 che sopprimeva le Circoscrizioni nei comuni con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti tra cui Modena.

Questa legge avrebbe potuto mettere la pietra tombale sopra ad una esperienza che a Modena non era iniziata solo nel 1997 con l'istituzione da parte dello Stato (L. 278/76) delle Circoscrizioni ma che addirittura era iniziata per iniziativa dell'amministrazione comunale già nel 1968 con l'istituzione di nove quartieri, poi aumentati a 12 nel 1971.

Pertanto, con due successive delibere nel marzo e nell'aprile 2014 il Consiglio Comunale istituì i nuovi Quartieri (si è ritornati alla vecchia denominazione) approvando il Regolamento di Prima Attuazione della partecipazione Territoriale, prevedendone 4 (come le ultime circoscrizioni) ma con l'intenzione di farne 7.

Questi 10 anni di sperimentazione sono stati non privi di difficoltà considerato che i quartieri dovevano (per aderire alle disposizioni di legge) senza oneri per lo Stato, inoltre la contrazione del bilancio e del personale comunale (ma anche l'evoluzione delle tecnologie) hanno fortemente ridotto il decentramento delle funzioni amministrative sul territorio, con cui i nuovi quartieri lavoravano in sinergia.

Queste difficoltà non possono però sottacere il prezioso lavoro svolto in questi anni dai più di cento cittadini che si sono alternati nelle funzioni di consigliere di quartiere e ritiene che questa esperienza vada non solo riproposta ma rilanciata e rafforzata, anche alla luce delle esperienze fatte.

Proprio per questo lo scorso novembre abbiamo approvato in Consiglio Comunale il **nuovo Regolamento della Partecipazione Territoriale** che modica e snellisce l'attività dei consigli rendendola più efficace ed incisiva: vengono rilanciate le assemblee territoriali (e/o rionali in coerenza col nuovo PUG), le commissioni tematiche e/o territoriali, riaffermata e potenziata la capacità progettuale e propositiva dei Consigli di Quartiere, rendono più stringente ed efficace il loro rapporto di interlocuzione con l'amministrazione comunale. Previsto anche per ogni quartiere l'istituzione di un **Osservatorio sulle Sicurezze e la qualità del vivere**. Anche la selezione dei consiglieri viene resa più trasparente con l'istituzione di un apposito Albo da cui si dovrà necessariamente attingere per la scelta dei nuovi consiglieri.

Siamo consapevoli che non basta il regolamento per fare funzionare i quartieri per cui vogliamo che la prossima amministrazione creda ed investa fortemente in questo strumento, sia coinvolgendoli nelle scelte di competenza dei loro territori, sia destinando significative risorse alle attività sportive, scolastiche, culturali, ambientali, di vivibilità e sicurezza su cui i quartieri possano proporre l'utilizzo alla Giunta sia individuando una idonea sede attrezzata per ogni quartiere che sia congiunta ad un Punto Pubblico di Contatto e Partecipazione a servizio della cittadinanza per informazioni e segnalazioni.

Questo servizio dovrà essere il più possibile capillare e al servizio di un territorio il più possibile omogeneo: **proponiamo pertanto di passare dagli attuali 4 a 7 quartieri**.

I quartieri non possono e non devono esaurire la progettualità del Comune in tema di partecipazione attiva dei cittadini: già lo Statuto comunale prevede diversi istituti di partecipazione: **le istanze e petizioni, la consultazione popolare, l'istruttoria pubblica, le delibere di iniziativa popolare per i referendum comunali.**

Inoltre, il Comune può promuovere **consulte tematiche, tavoli di consultazione e forum.**

Ritemiamo che debbano essere introdotte nuove forme di partecipazione usando gli strumenti previsti dalla Legge Regionale sulla partecipazione 15 /2018 e riconsiderando la costituzione di alcune consulte, soprattutto tematiche.

In particolare, sarebbe utile investire su **Consulte relative ai temi ambientali e della transizione ecologica e delle cittadine e dei cittadini stranieri** per favorire l'inclusione delle persone straniere nel contesto sociale locale e per promuovere la loro partecipazione alla vita delle istituzioni locali, dell'associazionismo e dell'intera comunità.

Altra proposta è quella del **Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi** (per cui sono previsti appositi fondi alla L. 285/1997).

L'Emilia Romagna è una delle quattro regioni che hanno approvato una legge specifica sulla partecipazione: dopo la prima legge del 20110 è ora in vigore legge regionale sulla partecipazione la L.R. n. 15/2018: *"Legge sulla partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche. Abrogazione della legge regionale 9 febbraio 2010 n. 3"*.

Questa legge definisce il processo partecipativo come un **percorso strutturato di dialogo e confronto**, che viene avviato in riferimento ad un progetto futuro o ad una futura norma di competenza della Regione, degli enti locali o di altri soggetti **pubblici**, in vista della loro elaborazione, mettendo in comunicazione **enti, soggetti privati, associazioni e persone che vivono e lavorano a qualsiasi titolo sul territorio**, al fine di ottenere la **completa rappresentazione delle posizioni, degli interessi o dei bisogni sulla questione**, nonché di giungere ad una proposta ed alla sua eventuale mediazione o negoziazione in funzione di una **co-decisione**, ricercando un accordo delle parti coinvolte sulla questione oggetto degli atti in discussione.

Vogliamo quindi che la prossima amministrazione sperimenti percorsi partecipativi chiari e precisi, dettagliando l'oggetto della discussione, su cosa si cercherà di elaborare proposte. Tanto più ci sarà da parte del soggetto decisore un patto partecipativo chiaro, con la definizione dei "confini" della partecipazione, quanto più questa sarà efficace e non saranno deluse le aspettative.

La partecipazione è faticosa, sia per i cittadini e le cittadine, anche se la modalità ibrida è sicuramente di aiuto, che per il soggetto pubblico, dal punto di vista dei tempi dei procedimenti e dell'organizzazione interna. È necessaria coerenza e costanza, perché è uno strumento di innovazione sociale e istituzionale che richiede tempi lunghi.

I primi oggetti su cui iniziare ad esercitare lo strumento partecipativo possono essere i **beni comuni**, intesi come beni materiali o immateriali, attivando dei percorsi partecipativi su un'area verde, un edificio ecc..., sperimentando anche azioni di cura per arrivare poi alla definizione di patti di collaborazione e alla redazione di regolamenti dedicati.

Oggetti di percorsi partecipativi possono essere:

- Tutti gli strumenti regolamentari a partire dallo statuto, regolamento beni comuni, regolamento istituti di partecipazione, ma anche regolamenti specifici come il regolamento delle concessioni
- La co-progettazione dei servizi di uno Sportello, di un centro giovanile, di una biblioteca

- La definizione dell'uso di spazi, non solo aree verdi, ma anche degli spazi di una biblioteca o di un giardino di una scuola
- La co-progettazione di aree ed edifici
- Definizione di usi temporanei di edifici dismessi
- La rigenerazione urbana di aree della città
- La definizione di elementi prioritari per il quadro conoscitivo in sede di redazione del PUG
- La co-progettazione di un museo
- La destinazione di quote del bilancio (bilancio partecipativo)
- La ridefinizione di una rete di protezione civile
- La definizione di strumenti di inclusione lavorativa di persone svantaggiate
- Progetti di riduzione dello spreco alimentare
- Progetti di definizione della raccolta differenziata, o progetti di compostaggio di comunità
- Co-progettazione di comunità energetiche
- La destinazione d'uso di beni confiscati alla criminalità organizzata
- L'accessibilità dei servizi
- La co-progettazione di sentieri, piste ciclabili ecc...
- Progetti di marketing turistico

Gianluca Fanti

Responsabile Partecipazione e Quartieri PD Città di Modena



Inquadra il QR Code e scopri di più sul nostro sito web

 @pd.modena.citta

 @pdmodenacitta



PD Città di Modena